

ANNALISA CAPUTO

II. IL PROGETTO UNIVERSITARIO: *AN ABC OF DEMOCRATIC CITIZENSHIP*

“Community-based participatory research” through sciences & humanities

1. *La costruzione partecipativa del progetto Horizon-Uniba Seeds AbCD*

1.1. *La creazione della rete interdisciplinare dei ricercatori Uniba*

Un progetto di ricerca è sempre un po' un'avventura. La nostra avventura è iniziata nei primi mesi del 2021, quando siamo venuti a sapere che la nostra Università avrebbe indetto un *Bando competitivo di Ateneo per il finanziamento di progetti di ricerca, denominati “Horizon Europe Seeds”*, bando che di fatto è uscito poi in maggio¹. Il nome già diceva e dice due cose: che i progetti dovevano essere “semi”, dovevano servire per *seminare* interdisciplinarietà e transdisciplinarietà, “ibridazione dei saperi”, “eccellenza della ricerca”, con uno sguardo lungo verso l'orizzonte europeo. Infatti, lo schema dei progetti doveva avere come finalità ultima la costruzione di network utili per l'accesso a finanziamenti, con particolare riferimento al programma *Horizon Europe* (che, come sappiamo, si è avviato appunto nel 2021), ma anche con un'attenzione particolare alla “integrazione della comunità scientifica accademica con lo sviluppo del territorio”.

Oltre a ciò, le proposte dovevano rispondere ad altre caratteristiche fondamentali:

- coinvolgere attivamente ed in maniera organica molteplici Aree Scientifico Disciplinari (Aree) tra quelle presenti nell'Ateneo;
- identificarsi in uno dei 6 Cluster¹ individuati nel Pillar 2 del programma Horizon Europe (Salute e qualità della vita; Cultura, creatività e società inclusive; Sicurezza civile per le società; Digitale, industria e spazio; Clima, energia e mobilità; Prodotti alimentari, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura ed ambiente);
- prevedere specifiche declinazioni delle politiche di genere (Gender Equality Plan), degli obiettivi di sostenibilità (Sustainability), della trasparenza ed accessibilità dei dati (data management plan), dell'etica della ricerca e della protezione della proprietà intellettuale (IPR);
- prevedere una durata delle attività pari a 18 mesi.

Il primo nucleo che ha lavorato al progetto è stato costituito da tre docenti che, all'interno dell'Ateneo, insegnano didattica disciplinare: Didattica del greco (Tiziana Drago), Didattica della storia (Claudia Villani) e Didattica della filosofia (Annalisa Caputo).

Ad accendere la miccia è stata Tiziana, che da subito ha coinvolto me e Claudia, pensando che potevamo progettare insieme qualcosa nel secondo Cluster (Cultura, creatività e società inclusive), declinando il progetto in chiave didattica: una rete tra Scuole e Università.

Serviva però un'idea originale. Ci siamo rifatte, allora, ad un evento organizzato dalla *Società filosofica italiana (SFI) – sezione di Bari*, che aveva come titolo *Abbecedario della cittadinanza* e che si è svolto su sei città (Bari, Conversano, Gioia del Colle, Molfetta, Noicàtaro, Putignano), tra il 26 al 30 maggio 2021. Scuole, piazze, librerie, musei, laboratori urbani, biblioteche hanno accolto – intorno a 21 parole scelte – piccole tavole rotonde, guidate da più di settanta persone: per una metà, docenti di scuola, dottori di ricerca, esperti di diversi settori, soci SFI; per l'altra metà, docenti universitari (di area umanistica e scientifica), provenienti da diverse parti di Italia, ma per lo più dall'Università degli Studi di Bari².

Chi scrive è la Presidente della SFI di Bari; mentre Tiziana e Claudia avevano appunto partecipato all'evento del 2021, provandone in prima persona l'efficacia.

1 <https://www.uniba.it/it/ricerca/finanziamenti-alla-ricerca/horizon-europe-seeds-bando-di-ateneo>

2 Una presentazione fatta a cura del Direttivo della SFI-Bari può essere letta su “Logoi.ph”, n. VII, 18, 2021: <https://logoi.ph/edizioni/numero-vii-18-2021/theoretical-issues-ricerca-numero-vii-18-2021/narrazione-narrating/il-racconto-di-una-prima-esperienza-di-abbreviato-della-cittadinanza-tra-universita-scuola-e-territorio.html>

Certamente, il tutto andava ripensato, dando maggiore protagonismo sia ai docenti/ricercatori sia ai/alle docenti delle Scuole, oltre che agli studenti/studentesse. E poi non ci soddisfaceva la formula “evento”: perché siamo convinti che i progetti siano processi e non “eventifici”.

Abbiamo, allora, cominciato a dividerci i compiti. Tiziana Drago si è mossa sia sul versante della rete internazionale, sia sul versante dei contatti con altri docenti, coinvolgendo subito la collega di Didattica del latino (Irma Ciccarelli), il professor Piero Totaro (“Storia del teatro greco” e “Filologia, letterature e storia dell’antichità”); e il collega Marcello Abbrescia, dell’Area di Fisica (che a sua volta ha messo in rete i colleghi Maurizio Gasperini e Luigi Tedesco). Claudia Villani ha coinvolto prima la collega Maria Colomba Perchinunno, e, poi, tramite lei, altre colleghe dell’area giuridica (Laura Tafaro, Barbara Borrillo, Maria Casola). Io ho contattato l’Ordinario del mio settore (Filosofia Teoretica, professoressa Giuseppina Strummiello) e poi Annamaria Fornelli, membro come me della giunta del PF24 Uniba. Conoscevo, infatti, il suo impegno nella Didattica delle Geoscienze; Annamaria ci ha presentato poi Gioacchino Tempesta e Giovanna Agrosi. Infine, ho sentito un’altra collega di Didattica della Biologia, che ci ha dato i nomi di alcuni docenti di Biologia, poi rientrati nel progetto: Porzia Maiorano, Francesca Capezzuto, Cataldo Pierri.

Mi piace ricordare questi passaggi, perché una rete è innanzitutto questo: un passaparola di contatti, conoscenze, volti; una trama di fiducia, che passa di voce in voce.

Ci siamo ritrovati – in questo gruppo – in molti casi senza conoscerci tra noi, ma si è creata subito una sintonia e una condivisione senza filtri, data da una chiara comunanza di intenti. Il progetto *Horizon Europe Seeds* per noi era ed è stato un pre-testo per poter lavorare alle cose che ci stavano a cuore: ed è stato evidente immediatamente che, in maniera diversa e per motivi diversi, tutti quanti noi eravamo interessanti alla Terza missione, all’Orientamento, e quindi al rapporto Scuola/Università.

Con questo obiettivo di fondo, abbiamo pensato di rivisitare e rilanciare la co-costruzione di una sorta di *Abbecedario della cittadinanza*, legandolo ai progetti di educazione alla cittadinanza e di “rinforzo” delle pratiche democratiche: progetti che già stavano prendendo quota in Europa all’interno del Cluster 2 di Horizon Europe (HE).

Anche in questo caso, dividendoci i compiti, Tiziana ha lavorato su *Gender Equality Plan*, *Obiettivi di sostenibilità* e *Data management plan*; Claudia sul contesto storico; io ho studiato maggiormente i Documenti europei e la bibliografia relativa alle metodologie che potevamo impiegare.

È nata così quella che abbiamo chiamato la “massa”, cioè una bozza informe del progetto, che – come la massa di un pane – chiedeva di essere lavorata per prendere forma, prima di andare in forno.

1.2. Alcuni esempi del lavoro partecipato: la scelta del titolo e la definizione degli obiettivi del progetto

Credo di poter dire a nome di tutti i colleghi e le colleghe che i mesi di giugno/luglio 2021 (che hanno preceduto la consegna del progetto) sono stati fortemente stimolanti. Il gruppo – quasi sempre al completo (o comunque sempre con almeno un rappresentante per area) – si è visto più volte on line, per discutere i diversi passaggi. In un *drive* condiviso abbiamo messo i materiali e un file *doc* che si è di volta in volta arricchito delle osservazioni dei singoli ricercatori.

Indicativo è stato il fatto che persino la scelta del *Principal Investigator* è stata fatta verso la fine. Non siamo partiti da un “capo”, ma da una condivisione. Se ultimamente la decisione è ricaduta su di me, credo sia stato soprattutto perché avevo già messo in piedi l’*Abbecedario della cittadinanza* con la SFI; e poi perché la filosofia probabilmente si presta bene a costruire “nodi” tra le discipline³.

Se la mano che ha tessuto la stesura finale è stata per lo più la mia, ogni punto del progetto è stato discusso insieme. Persino, in molti casi, abbiamo lavorato a lungo su *single parole*: sottolineo questo, perché abbiamo detto dall’inizio quanto siano state (e siano) importati le parole per tutti noi.

Conservo, in una cartella, una trentina di file di versioni diverse del progetto, che giorno per giorno assumeva le sue proprietà e sfumature. Potrei raccontare molte cose a riguardo, ma credo che emblematico sia il lavoro intorno al titolo, che ha avuto moltissime versioni.

Abbecedario della cittadinanza era l’elemento certo e condiviso, ma da un lato sentivamo il bisogno di esplicitare il metodo che stavamo usando (interdisciplinare e di scambio realmente partecipato e condiviso), dall’altro lato avevamo le griglie del Cluster 2, gli obiettivi e le finalità indicate da HE.

3 Su questo, mi permetto di rimandare al mio saggio *Inter-, multi-, trans-disciplinarietà e didattica integrata. Provocazioni per l’insegnamento e per la ricerca*, in “Logoi.ph”, n. IX, 21, 2023: <https://logoi.ph/edizioni/numero-ix-21-23/theoretical-issues-ricerca-5/epistemological-and-didactic-issues-questioni-epistemologiche-e-didattiche/inter-multi-trans-disciplinaria-e-didattica-integrata-provocazioni-per-linsegnamento-e-per-la-ricerca.html>

In una prima fase, abbiamo pensato di utilizzare l'espressione "cittadinanza attiva" o "cittadinanza partecipativa". Ma non ci convinceva del tutto.

Abbiamo lavorato, allora, con le parole-chiave: per esempio sottolineando con colori diversi i termini del Cluster 2 presenti anche nel bando Uniba; oppure utilizzando le indicazioni presenti nell'*Horizon Europe Strategic Plan (2021 – 2024)*⁴; ma soprattutto ragionando intorno alle tre "Destination" indicate nel Cluster 2:

1. Democracy and Governance (to enhance democratic governance and citizens participation);
2. European Cultural Heritage and the Cultural and Creative Industries (to safeguard and promote cultural heritage);
3. Social and Economic Transformations (to respond to and shape multifaceted social, economic, technological and cultural transformations).

Ci sembrava importante – dal punto di vista sociale, ma anche didattico – sottolineare l'aspetto inclusivo (ricordiamo che il titolo del Cluster2 era: "Cultura, creatività e *società inclusive*"). Da qui il primo titolo del progetto: *Abbecedario della cittadinanza inclusiva*.

Altri elementi che volevamo valorizzare – la parola "democrazia", la questione della sostenibilità, le due anime del progetto (area scientifica e area umanistica), l'approccio comunitario e partecipativo – li abbiamo posti nel sottotitolo. È venuta fuori, però una intitolazione troppo lunga: *An ABC of Inclusive Citizenship. Empowering Democracy and Sustainability through Sciences, Humanities and Community-Based Participatory Approaches*.

Non sapevamo cosa eliminare. Abbiamo imparato che, per fare una buona "massa", alle volte è più importante e difficile togliere, che aggiungere. Io non ho il dono della sintesi e le mie masse erano sempre abnormi. Qui certamente è stato importante l'occhio sintetico dei colleghi di area scientifica, e della collega di Storia.

Ma torniamo al titolo. Una delle prime discussioni del gruppo è stata intorno al termine "inclusione", che in Italia rischia di rimandare troppo ad un certo modo di rapportarsi alle persone con disabilità. Per questa ragione, in una seconda fase, abbiamo spostato il termine al sottotitolo (*Inclusive Participatory Action Research*). Alla fine, pur mantenendo l'attenzione inclusiva nel progetto, abbiamo valutato di non mettere la parola "inclusione" né nel titolo né nel sottotitolo.

Un'altra lunga e interessante discussione è stata sull'espressione "empowering Democracy" e su altre parole presenti nei documenti HE, che non ci convincevano e non ci convincono. In molti tratti, il lessico ci sembrava (e ci sembra) troppo eurocentrico (per non dire ancora troppo colonialista). "Mettere al centro i valori europei", "dare forza alle democrazie europee": non era questo che volevamo proporci. Anche per queste ragioni, il titolo *Abbecedario della cittadinanza democratica* non è subito decollato tra noi. La svolta, all'interno del gruppo, c'è stata quando abbiamo colto che, paradossalmente, proprio la nostra postura critica nei confronti del connubio Europa/Democrazia era la questione che potevamo e volevamo mettere al centro. Era proprio il concetto di democrazia e cittadinanza democratica che volevamo ripensare.

Rimaneva allora l'alternativa: cittadinanza democratica o cittadinanza ecologica? In una delle versioni del progetto, infatti, il titolo era: *An ABC of Ecological Citizenship*. Qui ci sono stati fortemente d'aiuto proprio i colleghi di scienze biologiche. Paradossalmente, noi "umanisti" pensavamo di fare loro torto non sottolineando questo aspetto.

Ma la risposta secca e forte dell'area biologica è stata: *una vera cittadinanza democratica è già ecologica*. L'ecologia non è una questione a sé rispetto alle dinamiche dell'abitare: è lo stile del nostro abitare. Con questa "lezione", che in parte è entrata anche nel nostro progetto, abbiamo fissato senza più remore il titolo: *Abbecedario della cittadinanza democratica*.

Ci siamo quindi concentrati sul sottotitolo. "*Through Sciences and Humanities*": questo ci sembrava l'elemento irrinunciabile, ma non esprimeva tutto. Come ho detto prima, c'è stato un momento in cui nel sottotitolo compariva la sottolineatura della dimensione inclusiva, con il rimando al metodo IPAR: *Inclusive Participatory Action Research*⁵, una versione particolare della ricerca partecipativa⁶. Ma poi ci siamo convinti che il

4 https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/horizon_europe_strategic_plan_2021-2024.pdf

5 Una sfumatura interessante da affiancare al CBPR è l'IPAR, *Inclusive Participatory Action Research* (cf., tra i più noti teorici, J. Ollerton, C. Kelshaw; F. Armstrong, D. Tsokova), che coniuga il PAR (*Participatory Action Research*) con l'IR (*Inclusive Research*) e intende trasformare anche i soggetti con difficoltà di apprendimento o disabilità cognitiva in co-ricercatori (con un allargamento del motto: *Nothing about us without us*).

6 Abbiamo anche tradotto un saggio su questo: J. Ollerton, IPAR (Inclusive Participatory Action Research): una metodologia per fare ricerca "con" persone con difficoltà di apprendimento, in "Logoi.ph", n. VII, 18, 2021: <https://logoi.ph/edizioni/numero-vii-18-2021/theoretical-issues-ricerca-numero-vii-18-2021/inclusione-inclusion/ipar-inclusive-participatory-action-research-una-metodologia-per-fare-ricerca-con-persone-con-difficolta-di-apprendimento.html>

metodo che stavamo utilizzando e volevamo utilizzare era invece il CBPR (*Community-based participatory research*). Di questo diremo qualcosa in più nei paragrafi successivi.

Siamo arrivati quindi al titolo definitivo: *An ABC of Democratic Citizenship. "Community-Based Participatory Research" through Sciences & Humanities*. L'acronimo è stato facile: prendendo ABC e aggiungendo la D di *Democratic*: AbCD.

Più difficile è stata la resa in italiano. Ho ritrovato una mail in cui scrivevo così:

dobbiamo fare una parafrasi del sottotitolo. Proposte? *Sciences e Humanities per la promozione di ricerche partecipative su base comunitaria (o "a livello di comunità")*? Oppure: *Studi umanistici e scientifici per una ricerca partecipativa e comunitaria*? Insomma, ci sono due problemi: la traduzione di "community" in "comunitario" non rende; e non abbiamo un termine preciso per rendere *Humanities*.

Riporto questo, per sottolineare ancora una volta quanto lavoro ci sia anche solo dietro la scelta di un titolo di un progetto. La decisione finale è stata la resa in italiano con una parafrasi totale: *Ricerche interdisciplinari e pratiche partecipative*.

Ora, quanto detto per il titolo potremmo dirlo per tutti i passaggi più significativi del progetto: in particolare, ovviamente, quelli legati alla definizione degli obiettivi e delle finalità.

Facciamo solo un altro paio di esempi, per mostrare al lettore come fosse la "massa" iniziale (discorsiva, narrativa) e come è diventata.

Prima bozza degli *Obiettivi generali da perseguire*:

Il secondo Pilastro di *Horizon Europe* per il prossimo quadriennio – che ha l'obiettivo di rafforzare la ricerca nel sostegno e nell'attuazione delle politiche dell'Unione europea per affrontare le sfide globali – conferma l'invito a sviluppare ampie collaborazioni interdisciplinari in sei ambiti, in particolare (cluster 2) "Cultura, creatività e società inclusiva", a sua volta declinato in tre principali aree di intervento.

La proposta qui presentata intende coniugare in modo originale gli obiettivi generali delle tre aree di intervento del cluster 2 (Democrazia e governance; Cultura e patrimonio culturale; Trasformazioni economiche e sociali) attorno alla *costruzione partecipata, interdisciplinare, itinerante di un "Abbecedario della cittadinanza inclusiva"*.

Perché Abbecedario? Per richiamare l'idea di raccogliere l'abc (l'essenziale) su un tema significativo, da ripercorrere attraverso gli strumenti offerti dalle discipline umanistiche e scientifiche, e poi da esprimere in maniera chiara, in modo da essere condiviso e condivisibile con gli altri. Ma anche per scegliere una metodologia comune di ricerca, selezionando, come consigliato dalle recenti esperienze francesi di *Abécédaire*, per ogni lettera dell'alfabeto, una sola parola, ritenuta significativa, e in grado di aprire reti di percorsi. L'Abbecedario, insomma, è ibrido e transdisciplinare per sua natura. Chiama a creare ponti. Segna macroaree e tracce. Individua alcuni concetti solo per appuntare dei nodi: sapendo che altri se ne potranno cercare insieme.

L'obiettivo generale è quello di promuovere una *ricerca interdisciplinare e partecipata* che metta in moto processi di responsabilizzazione e cittadinanza attiva, ma consenta anche ai ricercatori stessi – lavorando in rete (nel nostro caso con le Scuole, con gli insegnanti, gli studenti, il territorio, le associazioni e le realtà presenti) – di sperimentare nuovi percorsi formativi e di comprendere meglio le problematiche e le risorse locali.

Il benessere sociale passa attraverso la possibilità di essere cittadini attivi e consapevoli, capaci di prendersi cura del benessere comune, che, come ci ha mostrato da ultimo la pandemia 2020-2021, ci impone di tener conto delle relazioni tra umanità e ambiente. In linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, insomma, occorre saper coniugare cittadinanza e sostenibilità.

Questo progetto accoglie questa sfida promuovendo una rete tra università-scuole-*stakeholders*, secondo le linee del *Community-based participatory research* e della didattica integrata, valorizzando il dialogo tra le discipline umanistiche e scientifiche, senza indebolirne le specificità epistemologiche. L'approccio proposto, infine, sviluppa coerentemente una attenzione particolare alle strategie di inclusività e di genere, poiché l'obiettivo è quello della costruzione e realizzazione partecipata dell'abbecedario attraverso la salvaguardia delle diversità e la valorizzazione delle differenze, non solo disciplinari, ma anche personali, individuali, di genere (la valorizzazione di genere è trasversale a tutte le differenze: di età e generazioni, di sesso, di religione, di approccio metodologico).

L'originalità della proposta risiede nella stretta collaborazione tra aree scientifiche diverse attorno a nodi comuni – legati alla costruzione dell'Abbecedario – per definire percorsi partecipati che coinvolgano scuole, territori, *stakeholders*, cioè tutti i soggetti, le associazioni, gli Enti che possono essere interessati. Intorno ai temi dell'educazione alla cittadinanza e alla sostenibilità esistono pochi progetti di ricerca che affianchino le scuole e le università, pochi di

questi hanno un carattere veramente interdisciplinare, pochissimi ancora (in Italia meridionale soprattutto) che tengano insieme scuole, università e *stakeholders*. La scommessa di questo progetto è invece proprio quella di coniugare:

- la valorizzazione delle conoscenze e delle competenze delle singole discipline
- la costruzione di percorsi integrati attorno a nodi significativi per l'educazione alla cittadinanza e alla sostenibilità
- la partecipazione delle scuole e degli *stakeholders* nella costruzione e realizzazione di questi percorsi

Ecco che cosa tutto questo è diventato nel progetto finale:

La proposta intende coniugare in modo originale gli obiettivi delle tre aree di intervento del Cluster2 attorno alla costruzione

- ✓ interdisciplinare (*Sciences&Humanities: S&H*),
- ✓ partecipata (*Community-Based Participatory Research: CBPR*),
- ✓ in sinergia (*Università/Scuole/Territori/Stakeholders*), di “un abbecedario della cittadinanza democratica”, ovvero una mappatura di termini e pratiche finalizzata a (1) avviare processi di cittadinanza attiva [Democracy]; (2) promuovere una valorizzazione congiunta dei beni naturali e culturali [Heritage and Culture]; (3) collegare in modo innovativo istruzione e apprendimento permanente, in connessione con le politiche UE [Social and Economic Transformation].

Si tratterà, in sintesi, di selezionare un elenco di termini-obiettivi (dalla A alla Z) e lavorare intorno ad essi in maniera integrata:

- con il sostegno dei ricercatori Uniba (sei aree disciplinari: tre scientifiche e tre umanistiche), ma anche
- con il contributo dei cittadini di volta in volta coinvolti,
- partendo dalle comunità scolastiche e territoriali, e dagli *stakeholders* interessati.

I 18 mesi serviranno per

a) stabilizzare la collaborazione tra i soggetti (italiani ed europei) interessati a candidare il progetto su un bando *Horizon Europe*.

b) Costituire tavoli di lavoro tra i partners (ricercatori *S&H* di altre università; personale scolastico; enti territoriali; imprese)

- ✓ finalizzati all'individuazione di parole-chiave (e connessi nuclei problematici, possibili buone prassi e percorsi educativi),
- ✓ intorno a cui lavorare in maniera interdisciplinare e partecipativa (e.g: Accoglienza, Biodiversità, Clima, Democrazia, ... fino alla Z).

c) selezionare dei gruppi-*community* (attenzione parità di genere e inclusione) con cui avviare “esperienze pilota” per monitorare la metodologia proposta (cf. §1.3).

E.g.: alcuni

- o studenti/studentesse e ricercatori/ricercatrici di diverse discipline e/o diverse Università;
- o docenti e classi (a campione, dall'Infanzia alle Secondarie superiori);
- o luoghi territoriali significativi (e.g: laboratori urbani, archivi, musei, zone turistiche o periferiche, o rilevanti in prospettiva culturale o naturalistica).

d) Sostenere queste comunità-pilota nella CBPR,

- ✓ partendo da un termine dell'Abbecedario (scelto dai soggetti coinvolti);
- ✓ avviando ricerche partecipative legate a quella parola-problema (e.g.: formazione-insegnanti, percorsi di educazione civica, sperimentazioni laboratoriali, attività sul territorio, esplorazione/organizzazione condivisa di aree naturalistiche o urbane, pratiche di cittadinanza attiva, stesura collaborativa di testi, produzione di audiovisivi, ecc.).

e) Presentare i risultati

- ✓ in eventi pubblici dislocati sul territorio, che vedano protagoniste le comunità-pilota (*cittadini in cattedra!*);
- ✓ creando un sito, che consenta
 - i. la disseminazione dei risultati
 - ii. la valorizzazione dei partecipanti;
 - iii. il ripensamento del progetto.
 - iv. l'ampliamento della rete a livello locale/nazionale/europeo.

Diremo poi meglio cosa siamo riusciti a fare di tutto questo. Con il senno di poi, il tentativo di tenere insieme tutte e tre le *Destination* non era facile. Di fatto abbiamo lavorato più sulla prima (anche se le altre non sono state messe a margine). Ma per ora vogliamo sottolineare il rimaneggiamento della versione iniziale, frutto della costruzione partecipata del progetto.

C'è poi un'ultima cosa che ci pare utile riportare: non solo per il “racconto” ma anche per far comprendere come dietro il nostro progetto siano “nascosti” gli obiettivi europei. Si tratta di una tabella, che era presente in una delle prime versioni del progetto e che è stata una delle “masse” su cui abbiamo lavorato per sottrazione: uno schema che mette in relazione gli obiettivi (*R&I expected impacts*) indicati nell'*Horizon Europe Strategic Plan (2021–2024)* [*HESP*] con gli obiettivi del progetto.

HESP CLUSTER 2			ABBEDEDARIO DELLA CITTADINANZA DEMOCRATICA	
Inter- vention areas	R&I expect- ed impacts	How?	Obiettivi	Come?
DEMOCRACY	7. Democratic governance is reinvigora-ted (...) through the expansion of active and inclusive citizenship empowered by the afeguarding of fundamental rights .	(...) Rich empirical analyses, put in cultural and historical perspectives, in combination with theoretical rigour, experimentation and normative reflection (...) will help the mapping of future pathways .	<p>EMPOWERING DEMOCRACY</p> <p>(innovative participatory practices for civic engagement, and education for democratic citizenship)</p> <p>1) Progettare percorsi di ricerca e didattica integrata, a partire da parole-chiave condivise (Abbecedario), in modo che la sperimentazione possa sostenere l'educazione (formale e informale) alla cittadinanza democratica; promuovere conoscenza e rispetto dei diritti fondamentali, delle pari opportunità e dell'inclusione sociale, e dunque prevenire la crisi dei valori democratici.</p> <p>2) Lavorare in rete (con Scuole, territori, stakeholders, Associazioni, Enti), in modo che il percorso</p> <p>a) coinvolga direttamente i destinatari del progetto nelle fasi della ricerca;</p> <p>b) diventi partecipato e metta in moto processi di cittadinanza attiva;</p> <p>c) faccia crescere il senso di responsabilità e le dinamiche inclusive, considerando un elemento di forza il punto di vista dei soggetti più fragili e meno rappresentati.</p> <p>3) Attraverso il ritorno dei dati ai ricercatori e il ripensamento circolare della proposta, ampliare la rete di collaborazione, a livello nazionale, europeo, internazionale.</p>	1) <i>Science & Humanities (S&H)</i> [La cittadinanza come oggetto di ricerca]
		(...) Expanding political participation, social dialogue, civic engagement and equality (...), and helping fight discrimination (...); improving trust in democratic institutions , safeguard liberties (...) and protect democracy from multidimensional threats, including disinformation		2) <i>Community Bases Participatory Research (CBPR)</i> [La cittadinanza come soggetto di ricerca]
		In the medium to long term, the knowledge, data (...) will enhance decision making on all aspects relevant to democratic governance		3) Ampliamento della rete

HERITAGE AND CULTURE	<p>8. The full potential of cultural heritage, arts and cultural and creative sectors as a driver of sustainable innovation and a European sense of belonging is realised through a continuous engagement with society, citizens and economic sectors as well as through better protection, restoration and promotion of cultural heritage.</p>	<p>The investments will (...) bring to the fore common values, traditions, beliefs and the different influences our cultures have been exposed to and have absorbed over time. This will support the emergence of a sense of belonging and building a European identity based on the common roots of the diversity of European cultural heritage while opening up new perspectives and dimensions for the future.</p> <p>(...) Better, wider and more equal access to culture, heritage and the arts and by analysing the role of culture and cultural heritage in multicultural societies (...).</p>	<p>BRINGING TO THE FORE COMMON WORDS AND VALUES TO PROMOTE A SUSTAINABLE, CREATIVE USE OF "NATURAL AND CULTURAL RESOURCES"</p>	
		<p>(...) Developing sustainable and inclusive cultural tourism in Europe (...).</p> <p>(...) Contributing to sustainable growth and job creation</p>	<p>1) Costruire Abbecedario condiviso, che</p> <p>a) col contributo delle discipline storico-umanistiche aiuti a riconoscere le radici comuni delle parole e dei valori europei;</p> <p>b) col contributo dei diversi linguaggi, artistici e digitali, possa essere fortemente comunicativo;</p> <p>c) col contributo delle scienze possa attivare azioni significative per la salvaguardia delle risorse naturali e culturali;</p> <p>d) grazie alla comune metodologia consenta di collegare e tenere insieme la cura del patrimonio culturale e di quello naturale</p> <p>2) Sostenere nelle Scuole e sul Territorio esperienze concrete e creative, discussioni aperte e laboratori didattici sul campo</p> <p>a) per agevolare il confronto e l'inclusione di diversi soggetti in gioco;</p> <p>b) diffondere la conoscenza del valore e della fragilità del patrimonio naturale e culturale;</p> <p>c) sviluppare buone prassi di</p> <ul style="list-style-type: none"> - cura di quanto il passato ci ha consegnato - conservazione della qualità biologica e ambientale, e della biodiversità - riscoperta delle comune appartenenza al mondo e alla comunità umana (e dunque ricerca di possibili forme di cooperazione). 	<p>1) S&H [ABC-method]</p> <p>2) CBPR</p>
		<p>(...) Developing sustainable and inclusive cultural tourism in Europe (...).</p> <p>(...) Contributing to sustainable growth and job creation</p>	<p>3) Allargare la rete (a livello disciplinare, con le diverse agenzie educative formali e informali, e con gli Enti locali) in vista della progettazione di percorsi in grado di</p> <p>a) sostenere gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e le politiche a tutela dell'ambiente;</p> <p>b) individuare linee guida per rilevare il potenziale economico delle risorse naturali e la gestione sostenibile del territorio, anche dal punto di vista turistico;</p> <p>c) sviluppare nuovi approcci, concetti e pratiche per un turismo sostenibile, accessibile e inclusivo, compreso il turismo culturale.</p>	<p>3) Ampliamento della rete</p>

SOCIAL AND ECONOMIC TRANSFORMATION	<p>9. Social and economic resilience and sustainability are strengthened through a better understanding of the social, ethical, political and economic impacts of drivers of change (such as technology, globalisation, demographics, mobility and migration).</p> <p>10. Inclusive growth is boosted and vulnerabilities are reduced (...) through policies for (...) enhancing employment, education, social fairness and tackling inequalities (...)</p>	<p>Expected impacts 9 and 10 (...) build upon each other to strengthen the EU's inclusive growth (...) in line with the European Pillar of Social Rights. (...) reversing inequalities, including gender inequality, supporting equal opportunities and tackling social exclusion. (...) to advance the EU's employment, education and social, including digital, inclusion policies.</p> <p>(...) develop innovative approaches to connecting education, lifelong learning and training to emerging social and labour market needs in support of EU education, employment and sustainability policies.</p>	<p>DEVELOPING INNOVATIVE APPROACHES TO CONNECTING EDUCATION AND LIFELONG LEARNING, IN SUPPORT OF EU EDUCATION AND INCLUSION POLICIES</p> <p>1) <i>I care!</i> Il sistema scolastico come <i>motore</i>:</p> <p>a) come investimento fondamentale sui futuri protagonisti delle trasformazioni socioeconomiche;</p> <p>b) come luogo di inclusione e di promozione delle pari opportunità per tutti (intersezione tra l'uguaglianza di genere e le altre situazioni di svantaggio sociale, come disabilità, orientamento sessuale, etnia);</p> <p>c) per rafforzare</p> <ul style="list-style-type: none"> – <i>conoscenze</i> relative alla cittadinanza, ai diritti sociali, alle dinamiche migratorie (e alle loro opportunità di crescita per tutti), insieme alle – <i>competenze chiave europee</i>, – attraverso un percorso di apprendimento creativo, innovativo e coinvolgente; <p>d) lavorando, con il progetto-Abbecedario, in maniera unitaria dall'infanzia (early childhood education system), attraverso tutte le fasi del percorso scolastico fino all'Università (verticalizzazione ed integrazione ampia dei saperi e della competenze);</p> <p>e) mettendo al centro studenti/esse, con il loro ambiente di vita (comunità educante) e favorendo così non solo un sostegno alle eccellenze, ma anche, per chi proviene da socio economico-culturali svantaggiati,</p> <ul style="list-style-type: none"> – un approccio olistico alla povertà educativa, – prevenzione dell'abbandono scolastico (aumentato dopo la pandemia) – a lungo termine: sviluppo di capacità relazionali e inserimento lavorativo (migliore qualità della vita) <p>2) Sostenendo la creazione di reti tra Scuole/Università/Territori e dunque</p> <p>a) favorendo strategie unitarie di formazione e apprendimento permanente, rispetto alle conoscenze e alle competenze di cittadinanza (a lungo termine: facilitare inclusione e mobilità sociale);</p> <p>b) sperimentando e diffondendo buone prassi replicabili, in cui non si solo si possa apprendere insieme, ma tutti possano imparare da tutti (scuola popolare);</p> <p>c) facendo incontrare studenti/studentesse, insegnanti, stakeholders, in modo da</p> <ul style="list-style-type: none"> – aiutare da un lato i cittadini a soddisfare le proprie aspettative, dall'altro gli Enti ad avere un approccio maggiormente <i>centrato sulle persone</i>. – promuovere risposte integrate e coordinate, partendo dalle diverse dimensioni coinvolte (educazione, formazione, lavoro) e da una ideabase di società inclusiva, in cui le diverse identità (culturali, personali, di interesse) possano convivere e collaborare 	<p>1) centralità dei sistemi educativi</p> <p>2) CBPR</p>
---	--	---	--	---

			<p>3) Allargare la rete, contribuendo</p> <p>a) ad una crescita inclusiva, in cui nessuno venga lasciato indietro e che in prospettiva possa abbattere pregiudizi sociali e culturali;</p> <p>b) ad una graduale inversione delle disuguaglianze e dunque, a lungo termine, a far progredire le politiche dell'UE in materia di occupazione, istruzione e inclusione sociale;</p> <p>c) a sostenere le politiche per i bambini e i giovani in diversi campi, tra cui la povertà, la migrazione, la partecipazione politica, la sostenibilità, ecc.</p>	3) Rete
--	--	--	--	---------

Evidentemente, anche questo schema andrebbe commentato punto per punto, ma lo abbiamo riportato solo per mostrare ai lettori/lettrici come siamo andati avanti nella costruzione degli obiettivi del progetto. Quindi, proseguiamo.

2. L'originalità contenutistica della proposta

2.1: Un "Abbecedario della cittadinanza democratica" co-costruito

Un progetto di ricerca non è tale se non ha caratteri di originalità. Sappiamo anche che, alle volte, nelle proposte si esagera nel sottolineare quanto *non si sia mai fatto nulla di simile!* Mentre, poi, alla resa dei fatti, il risultato sembra meno originale.

Ecco: crediamo di poter dire con tutta onestà che su diversi tratti sottolineati nel progetto iniziale c'è stata una decisa modifica in fase applicativa. Ne parleremo negli ultimi paragrafi di questo capitolo.

Il cuore della proposta, nella sua originarietà e originalità, però, è stato conservato e realizzato: questo possiamo dirlo con certezza e un pizzico di orgoglio.

Riportiamo quanto scritto nel progetto iniziale, commentandolo, dove necessario; e tenendo conto che, comunque, la migliore rendicontazione del progetto è proprio la *Seconda parte* di questo libro dove presentiamo le parole e i prodotti dell'Abbecedario delle Scuole.

In cosa risiedeva e risiede l'originalità del progetto, dunque? "La proposta si presenta originale nella particolare coniugazione di obiettivi/approcci/strumenti" – scrivevamo nel 2021.

Proviamo, in questa presentazione, a distinguere gli obiettivi innovativi dagli strumenti/metodi innovativi. Nel Progetto del 2021 scrivevamo:

Obiettivo innovativo del progetto è costruire l'AbCD

- in maniera partecipativa,
- coinvolgendo Università/Scuole/*Stakeholders*,
- coniugando dimensione umanistica e scientifica.

Letteratura e prassi internazionale non conoscono niente di simile, soprattutto se questo lo si lega alla validazione di strumenti digitali *coerenti* con gli obiettivi del progetto.

Inoltre, poche proposte mettono insieme educazione alla cittadinanza e alla sostenibilità, e/o in rete Università/Scuole/Territori/Imprese; pochissime coinvolgono in una ricerca partecipativa studenti/studentesse, docenti, *stakeholders*,

Stato dell'arte:

- Diverse realtà hanno editato, negli ultimi anni, ABC della cittadinanza [*The ABCs of Global Citizenship Education*, Unesco, 2016, *ABC de l'éducation à la citoyenneté et à la participation politique*, Campus pour la démocratie, 2018, *ABCitoyens. Définir c'est déjà agir*; Culture&Santé, 2013)];
- e anche alcuni studiosi [J.-M.Broux et alii, 2015; N.Rousseau, 2015; M.F. Chevallier-Le Guyader, 2017]⁷.

⁷ J.-M. Broux et alii, *Abécédaire de la citoyenneté*, Le Cherche Midi, Paris, 2015; N. Rousseau, *L'ABCdaire de la citoyenneté pour mieux vivre ensemble*, Flammarion, Paris, 2015; A. Clark, *The ABC's of Human Survival: A Paradigm for Global Citizenship*, Au Press, Athabasca, 2010; M.-F. Chevallier-Le Guyader, *Abécédaire citoyen des sciences*, Le Pommier, Paris, 2017.

- Non esistono, però, testi né progetti col titolo: “Abbecedario della cittadinanza democratica”, là dove l’aggettivo non è ininfluenza per il concetto/democrazia e per le politiche UE.
- Esistono *lessici* per bambini/bambine; alfabeti [E.Grodin, *Citizen’s Alphabet*, 2016]; ABC-decaloghi; “schemi di lezione” [Biden School; <https://www.teachthought.com/the-future-of-learning/abcs-digital-citizenship/>; www.teacherspayteachers.com⁸];
- ma nessuno co-costruito con studenti/studentesse o altre soggettività fragili.

La cosa non è cambiata dal 2021 ad oggi. Alla bibliografia su indicata, aggiungiamo la pubblicazione dei report delle scuole che hanno lavorato con noi nel primo anno operativo del progetto: 2022-2023⁹. E, quindi, questo libro, che somma il lavoro del primo anno a quello del secondo anno: 2023-2024.

Dell’efficacia della proposta giudicherà il lettore stesso.

C’era poi una seconda sottolineatura nel progetto originario, che è importante riprendere.

2.2. Concetti da rinnovare

Oltre agli obiettivi innovativi, ci era piaciuto sottolineare la novità concettuale, ovvero la necessità (intrinseca al progetto stesso) di rivedere e rinnovare dei concetti.

Concetti da rinnovare:

– *La cittadinanza, da concetto-oggetto a insieme di soggetti.*

Un abbecedario “*della*” cittadinanza (genitivo soggettivo) chiama tutti alla co/costruzione della ricerca: dai bambini ai soggetti fragili/marginali, dai lavoratori ai disoccupati.

– *Da cittadini “potenziali” (o marginali) a protagonisti.*

Se la cittadinanza è *democratica (azione/partecipazione/responsabilità)*, tutti – anche bambini/bambine, soggetti fragili/deboli/dimenticati – vanno considerati *promotori* di democrazia “in atto”.

– *Un nuovo concetto di inclusione:*

- non “includere” i soggetti svantaggiati, ma riconoscere che *siamo già tutti inclusi*: nell’ambiente, nella comunità umana;
- tutti, anche chi ha povertà e difficoltà linguistico/culturali può diventare “attivo”, se sollecitato adeguatamente (“dimmi e dimentico; mostrami e ricordo, coinvolgimi e imparo”).

– *Intreccio tra cittadinanza, ecologia, democrazia:*

la dimensione ecosistemica come modello sfidante per le società democratiche: nella natura ogni elemento è connesso con l’altro; nella sua pluralità adattiva è risposta efficace ai cambiamenti; è *res totius (res publica) e/o nullius*.

Questo era il testo del progetto del 2021. Ci sembra importante riprendere ed esplicitare i passaggi (che sono stati tutti messi in gioco nel nostro percorso).

2.2.1 La cittadinanza: da oggetto a insieme di soggetti

Abbecedario “*della*” cittadinanza democratica”. Il genitivo emerge in prima istanza come un genitivo oggettivo: una serie di contenuti, strutturati dalla A alla Z, che ci aiutano a rispondere alla domanda *che cosa possiamo intendere con l’espressione “cittadinanza democratica”? Che cosa non deve mancare in una città, in un Paese che voglia dirsi democratico e promuovere una cittadinanza socialmente inclusiva?*

E, però, come detto dall’inizio, per noi la sfida non è mai stata “solo” una raccolta di risposte, quanto piuttosto il mettere in moto delle domande. La crisi della democrazia, la crisi della partecipazione è radicata, infatti, anche nella nostra incapacità di sentirci partecipi, responsabili del mondo che ci circonda. Ne sono consapevole? Ne siamo consapevoli? Forse no. Forse noi per primi ci consideriamo “oggetti”, destinatari di qualcosa o di qualcuno. I politici devono provvedere per noi. Le istituzioni devono provvedere per noi. La scuola o l’università devono provvedere per gli studenti. Sempre gli altri per noi. E noi (per noi e per il altri)?

Diciamo questo per sottolineare l’inversione di prospettiva che abbiamo voluto innescare dall’inizio. Un genitivo soggettivo. La cittadinanza che produce un Abbecedario... su se stessa.

8 Cfr. E. D. Grodin et alii, *D is for Democracy. Citizen’s Alphabet*, Sleeping Bear Press is a children’s book publisher located in Ann Arbor, Michigan, 2006; www.bidenschool.udel.edu, www.teacherspayteachers.com, *ABC of Digital Citizenship* (www.teachthought.com).

9 A cura di A. Caputo e G. Adesso, sempre su Logoi: <https://logoi.ph/edizioni/numero-ix-23-23/theoretical-issues-ricerca-numero-ix-23-23/focus-numero-ix-23-23/2000-studenti-e-30-scuole-per-un-abbecedario-partecipativo.html>

Ovviamente, anche il termine “cittadinanza” (nella sua sostantivizzazione) rischia di essere generale e generico. Per questo, nel titolo del paragrafo, abbiamo usato l’espressione: l’insieme dei soggetti, delle persone (che abitano insieme uno stesso territorio, una stessa città, uno stesso paese, lo stesso pianeta). Questo ci rende inevitabilmente tutti responsabili.

Così, stiamo già dicendo qualcosa sul secondo punto.

2.2.2. I cittadini: da partecipanti potenziali a promotori di democrazia da riconoscere

Non diventiamo cittadini a 18 anni perché andiamo a votare. Come ci ha detto splendidamente una classe di Liceo: “il cittadino è tal sin da bambino”¹⁰. Si tratta di prenderne consapevolezza. Ed è stato meraviglioso vedere, sulla cattedra dell’Aula magna dell’Ateneo, bimbi e bimbe di 4/5 anni, danzare in cerchio con la filastrocca inventata con l’aiuto delle maestre: “girotondo in tutto il mondo, (...) aspettiamo il nostro turno, e tenendoci per mano, tutti in cerchi noi cantiamo”¹¹. O bambini di 7/8 anni presentarci le loro bellissime città ideali.

Le loro piccole parole sono in questo libro. E lo fanno grande.

Nei nostri sogni progettuali iniziali, volevamo rendere “attive” anche altre fasce marginali. Di fatto siamo riusciti a coinvolgere associazioni con persone con disabilità intellettive¹² e persone in carcere¹³. In alcune scuole sono stati attivati percorsi che hanno portato in classe le voci di migranti o che hanno valorizzato le storie dei loro compagni stranieri¹⁴. In altre scuole è stato valorizzato il dialogo (e il protagonismo) degli studenti con disabilità già presenti nelle classi¹⁵.

L’idea di fondo è chiara (e l’ho ulteriormente esplicitata nel saggio della Terza parte, *Una prospettiva filosofico-antropologica. Per una democrazia difficile*): la democrazia è il tessuto del nostro stare insieme, tutti. Più che un’istituzione da costruire o da rinforzare, è un dato da riconoscere e difendere. Ogni filo che manca in questo riconoscimento, ogni voce negata è un buco nel tessuto democratico. Ogni presenza che si rende consapevole e attiva è un accrescimento della tensione democratica. Anche per questo non esistono soggetti marginali, ma solo (purtroppo) soggetti marginalizzati. Non esistono cittadini potenziali (bambini che un domani si prenderanno cura delle nostre istituzioni; oppure soggetti svantaggiati che per limiti personali o sociali non riescono a prendersi cura delle nostre istituzioni). Esiste il *demos* collettivo che siamo, già, in atto. Ed esistono giochi di protagonismo e violenza che creano emarginazioni, dislivelli, svantaggi. Sono queste dinamiche di potere che siamo chiamati a modificare.

2.2.3. L’inclusione: da diritto per gli svantaggiati a dato ambientale e sociale

Dicevamo poco sopra che, inizialmente, il termine “inclusione” compariva nel titolo del progetto e il metodo IPAR (*Inclusive Participatory Action Research*) compariva nel sottotitolo. E dicevamo che, in ogni caso, questo elemento è rimasto centrale nella nostra proposta, sia in sede originaria, sia nella sua applicazione. Con una sfumatura diversa, però, rispetto a quella che il logoramento corrente ha dato a questa parola: infelice, ammettiamolo! Si include qualcuno che di fatto è escluso, per lo più per ragioni legate ad una disabilità fisica o intellettuale; o per svantaggi acquisiti socialmente. Questo modo di pensare e vedere le cose già crea un dislivello tra cittadini di serie A e cittadini di serie B. I primi devono includere i secondi. Se non lo fanno, sono scorretti. Se lo fanno, sono “bravi”.

Chi ha lavorato con persone con disabilità sa, però, per certo, che le cose non stanno così, e che spesso i ragazzi con disabilità intellettive sono molto più inclusivi e accoglienti dei cosiddetti “normodotati” o “neurotipici”. In ogni caso, qui, in gioco non è il buonismo o l’etica, ma l’antropologia o addirittura l’ontologia. Come dicevamo prima, il “con” c’è già. È già dato. L’inclusione è originaria, l’esclusione è creata. L’ambiente ci include: tutti. La comunità umana ci include: tutti. Le fratture siamo noi a crearle. Questo non significa non riconoscere differenze e svantaggi oggettivi. Una Scuola primaria con cui abbiamo lavorato, ci ha consegnato la “parola” definitiva: siamo *diversamente-uguali*. Posto questo, possiamo e dobbiamo cercare le pratiche migliori per tutti, per ridurre questi svantaggi.

All’interno del nostro progetto ci siamo subito trovati in sintonia con il noto motto pedagogico: “dimmi e io dimentico; mostrami e io ricordo, coinvolgimi e io imparo”. Il *learning by doing*, l’imparare dall’esperienza,

10 Vedi, nella Seconda Parte, la voce: Bene/i

11 Vedi, nella seconda parte, la voce: Amicizia.

12 Nella Terza parte, sezione La prospettiva dei partner del progetto, vedi la voce dei SoDC.

13 Nella Seconda parte, vedi la voce: Libertà.

14 Nella Seconda parte, vedi la voce: Migrazioni.

15 Vedi in particolare le voci: Comunicazione e Stupore.

è fondamentale per chiunque, e non solo per le persone svantaggiate. Per questo abbiamo promosso, in tutti i casi e in tutti i campi, lavori e laboratori che sono partiti dal *vedere* (pesci, o pietre, o sabbie); dall'*utilizzare* (scatole, colori, fogli, poster); dal *maneggiare* (video, pc, microfoni, ecc).

D'altra parte, questa è la logica più ancestrale degli Abbecedari illustrati (rimandiamo su questo al saggio di Gemma Adesso, nella Terza parte), confermata dalle ricerche sull'apprendimento: il sapere non si costruisce a partire dalle parole/concetto. Dunque, anche soggetti con povertà culturali e disabilità cognitive o linguistiche possono contribuire alla costruzione di un Abbecedario, in forme attivo-esperienziali (disegni, attività corporee, manipolative, laboratori, ecc.). E queste attività sono decisive per tutti.

Questa è anche la ragione per cui il nostro Abbecedario è diventato anche una mostra di oggetti, disegni, prodotti. Ed è la ragione per cui inevitabilmente questo libro è stato corredato di foto e immagini.

2.2.4 La "res pubblica": da istituzione umana a dimensione ecosistemica

Dobbiamo quest'ultimo punto ai colleghi dell'area biologica, che ci hanno insegnato come l'inestricabile intreccio tra cittadinanza, democrazia ed ecologia implichi una complessificazione dei termini in gioco, che si vanno a sovrapporre fino a diventare quasi pleonastici. Riporto un passaggio del testo presente nella Terza parte, che ci è stato consegnato dai colleghi già in fase di costruzione di progetto.

L'ecologia è una visione sistemica della natura in cui tutto è connesso e ogni essere vivente ha un suo ruolo. Nel ruolo dei viventi e dei sistemi naturali l'energia fluisce e la materia circola senza produrre rifiuti. In natura non esistono disoccupati e non esistono rifiuti. I sistemi naturali sono gli unici sistemi sostenibili del pianeta, in quanto funzionano con energia rinnovabile (quella del sole) e utilizzano materia continuamente riciclata. (...) Pensiamo alla "Blue Economy" nell'accezione che gli dà Gunter Pauli (2011), per indicare processi produttivi che imitino la natura, risparmiando energia e materia: attraverso l'imitazione dei sistemi naturali, nella loro grande capacità di riutilizzare continuamente le risorse, senza sprecare niente e, quindi senza, produrre rifiuti. (...) Se i sistemi naturali, con la loro ricchezza, rappresentata soprattutto dalla biodiversità, hanno vinto la sfida dell'evoluzione, converrà imitare i loro meccanismi di funzionamento, per mantenere noi stessi che ne facciamo parte (...).

Questo approccio trova fondamento nella questione della proprietà del bene pubblico. *Res totius o res nullius*? Di chi sono le risorse naturali ad esempio? Di chi è un bosco? Di chi è il mare? Sono di tutti o di nessuno? Perché permettiamo che negli ambienti naturali vengano fatte cose che nel nostro giardino non permetteremmo mai? (...) È possibile pensare agli ecosistemi naturali come un patrimonio da salvaguardare piuttosto che come un capitale da far fruttare? (...) È possibile arrivare alla consapevolezza che le specie hanno un ruolo ben preciso? Che ogni specie svolge una funzione paragonabile ad una fase di una catena di montaggio (pluridimensionale, peraltro)?

Insomma, possiamo ripetere a livello più vasto (rapporto uomo/ambiente) quello che prima abbiamo detto rispetto alla comunità umana. Siamo un "sistema": *syn-istemi*. Siamo-con... gli altri esseri umani e le altre specie. Questo eco-sistema è di tutti, sostiene tutti e può essere curato da tutti. Le altre specie lo fanno "naturalmente" (se ci è concessa questa espressione: problematica dal punto di vista filosofico, ma chiara da quello scientifico). La nostra specie, invece, paradossalmente crea fratture nella *res totius*. In questo senso, si tratta di prendere la *dimensione ecosistemica come possibile modello anche per le società democratiche*: nella consapevolezza che, nella natura, ogni elemento è connesso con l'altro e ha un suo ruolo; è *res totius*, e non solo di qualcuno o per qualcuno.

Possiamo ora passare dai contenuti al metodo.

3. L'originalità metodologica della proposta

Dicevamo che un elemento che caratterizza in maniera fondamentale il progetto è *la coniugazione particolare di obiettivi e approcci/strumenti*. In questo paragrafo vogliamo sottolineare l'originalità della proposta metodologica, che prende tre distinte tradizioni e le mescola tra loro in maniera creativa:

- il metodo-abbecedario;
- la ricerca e didattica interdisciplinare "integrata";
- la Community-based Participatory Research.

Questo era nel progetto originario ed è rimasto nel suo sviluppo. Proviamo a presentare un elemento alla volta, prima di comprendere come li abbiamo giocati insieme.

3.1. Il metodo-abbecedario

Il concetto di *Abbecedario* coniuga almeno tre diverse tradizioni:

– il rimando etimologico, tramite il latino tardo (*abecedarius*, *abecedarium*), alle prime quattro lettere dell'alfabeto;

– il richiamo ai testi che,

- già a partire dall'Umanesimo, collegano parole e immagini, facilitando la lettura ai bambini;
- mentre, dall'Ottocento, si diffondono Abbecedari che raccolgono l'abc (l'essenziale) su un determinato tema, facilitando l'apprendimento.

– A queste tradizioni, si aggiunge la proposta metodologica del pensatore post-strutturalista Gilles Deleuze: *Abécédaire* è un film-conversazione, registrato tra il 1988-'89 e diffuso dopo la morte del pensatore. Questo tipo di percorso complessifica la ricerca (invece di semplificarla), perché costringe a scegliere *una sola parola* per ogni lettera dell'alfabeto. Questa la differenza rispetto ad un Dizionario o un Lessico (che dovrebbero individuare tutte le parole, o per lo meno tutte quelle fondamentali).

Per un approfondimento, rimandiamo al saggio di Gemma Bianca Adesso, presente nella Terza parte di questo volume. Ci limitiamo qui a sottolineare come la prima novità metodologica del nostro progetto sia stata intrecciare le tre tradizioni dell'Abbecedario, dando centralità però all'ultima.

Da quella per bambini abbiamo preso – come già detto – l'importanza della relazione parola/immagine (concetto/prodotto; testa/mano; linguaggio/prassi). Dal quella ottocentesco-manualistica abbiamo preso l'idea di dare una sintesi essenziale dell'importanza di ogni parola presentata. Ma soprattutto ci siamo rifatti alla tradizione post-strutturalista.

3.1.1. La matrice rizomatica di Deleuze: per un modello di ricerca e resistenza anti-gerarchico

Perché Deleuze? Perché il suo stile-Abbecedario si presenta come rizomatico, e quindi consente una connessione particolare tra le diverse parole.

Rizoma è un termine che Deleuze, insieme a F. Guattari, ha utilizzato in particolare nel testo *Millepiani*¹⁶ per indicare una rete di connessioni (tra parole, tra organizzazioni di potere, tra saperi, tra dinamiche sociali...). Il rizoma rimanda ad un processo vegetale che non si muove verso l'alto (dalle radici alle fronde) ma che può ramificarsi a partire da qualsiasi punto e in qualsiasi direzione. Non ha "una" base, un fondamento, da cui poter dedurre logicamente qualcosa, con connessioni di tipo gerarchico (come accade nelle mappe concettuali, per esempio), ma è un si-stema che si moltiplica simultaneamente, in ogni elemento.

Ecco: in questo senso, l'*Abbecedario* di Deleuze è una esemplificazione evidente dello stile rizomatico. E possiamo facilmente capirlo, ragionando sul "nostro" abbecedario. La A di *Amicizia* non è più importante della V di *Verità*. Le parole non "derivano" l'una dall'altra, ma l'elenco non è caotico o arbitrario. Ogni parola è stata scelta e giustificata, e "tiene" al suo interno altre parole e concetti. Per esempio "dentro" e "dietro" *Comunicazione* abbiamo: espressione, dialogo, cura, ecc. Ma l'elenco dei termini poteva essere diverso. E potrà esserlo. Non esiste un solo Abbecedario, ma sempre infinite combinazioni possibili.

Inoltre, in un rizoma, i punti possono richiamarsi tra di loro, anche se non sono immediatamente vicini e connessi. Nel nostro Abbecedario, per esempio, *Ecosostenibilità* richiama *Habitat*. *Rispetto* richiama *tutela*. Ecc.

Ogni parola/concetto è un territorio, che può essere però sempre deterritorializzato e riterritorializzato¹⁷. La C, il primo anno, è stata *Cittadinanza*; il secondo anno *Comunicazione*, per esempio. I concetti relativi alla Cittadinanza, in questo Abbecedario finale, sono stati spalmati un po' su *Bene*, un po' su *Rispetto*, un po' su *Ius*, un po' su *Utopia*.

Gli spostamenti e le connessioni non sono mai indifferenti e modificano il tutto. Se alla A ho messo *Amicizia*, non posso mettere *Ambiente*. Ma se quest'ultimo concetto per me è fondamentale, dovrò cercare un sinonimo (un territorio affine), per esempio *Natura* o *Habitat*. Come un domino o un Sudoku, ogni pedina spostata costringe ad una nuova negoziazione.

Sistema polimorfico e policefalo (per riprendere le descrizioni che Deleuze e Guattari danno del rizoma), l'Abbecedario è privo di un centro, non crea subordinazioni, e, anche per questo, ci è sembrato corrisponde-

16 Tr. it. Castelvecchi, Milano, 1980. Non è Deleuze a collegare l'Abbecedario al Rizoma. Il primo, come detto è un film-intervista, pubblicato postumo, in cui Deleuze per ogni lettera dell'alfabeto presenta uno dei concetti fondamentali della (sua) filosofia. Invece, il tema del rizoma è presentato soprattutto in *Millepiani*.

Siamo stati noi a collegare i due concetti (abbecedario e rizoma), ritenendo che si illuminino a vicenda e che ci possano consegnare il senso complessivo della nostra scelta metodologica.

17 Sono altri concetti deleuziani, quelli di territorializzazione e deterritorializzazione.

re bene alla dimensione politica che volevamo valorizzare. Il rizoma segue il “principio di connessione ed eterogeneità” di tutti gli elementi (non dovrebbe essere così una autentica “cittadinanza democratica”?) e il “principio della cartografia e della decalcomania”: cioè non una ipotetica e impossibile riproduzione oggettiva del reale, ma una esplorazione creativa, che scopre e costruisce possibilità sconosciute. L’esemplificazione più bella di questa idea filosofica sono proprio le parole dei bambini. Per esempio: l’amicizia come girotondo; la fiducia come un bottone; la comunicazione come l’uscita da un labirinto. L’Abbecedario è la mappa di questa “realtà”, un territorio che non conoscevamo, finché non l’abbiamo segnato e disegnato. Ma ora c’è: evidente, limpidissimo.

Nell’esperienza di Deligny (che si trova alla base delle intuizioni di Deleuze e Guattari)¹⁸ queste mappe le tracciavano i corpi dei ragazzi problematici, o autistici o “vagabondi”. In queste pagine, l’hanno tracciata i corpi e le voci di tanti studenti e studentesse.

In questo senso, un Abbecedario così, è in sé un atto politico, di resistenza contro ogni autocrazia e democrazia. Un modello di ricerca anti/gerarchico, che era ed è l’ideale per una ricerca democratica sulla democrazia.

3.1.2. L’applicazione concreta: nelle piazze, sul web, nelle classi

Sapevamo dall’inizio che il metodo-abbecedario era il nucleo forte della nostra proposta: un metodo, come abbiamo scritto nel progetto:

- rizomatico-relazionale (ogni parola è connessa alle altre);
- ibrido (individua alcuni concetti solo come nodi/ponti);
- creativo e rigoroso (gli abbecedari sono potenzialmente infiniti, ma la scelta delle parole va ponderata/giustificata);
- utilizzabile diversamente a seconda dei contesti e soggetti.

Dunque, una *metodologia creativa e facilmente transdisciplinare*, come richiesto dal Bando Uniba e dal Cluster2 HE. Ma, soprattutto, trattandosi di un metodo inusuale per la ricerca accademica, sapevamo e sappiamo che *non esiste, a livello internazionale, un progetto che lo utilizzi*.

Come abbiamo applicato concretamente, il metodo-abbecedario? “Sperimentandolo” in diversi modi, luoghi e ambienti.

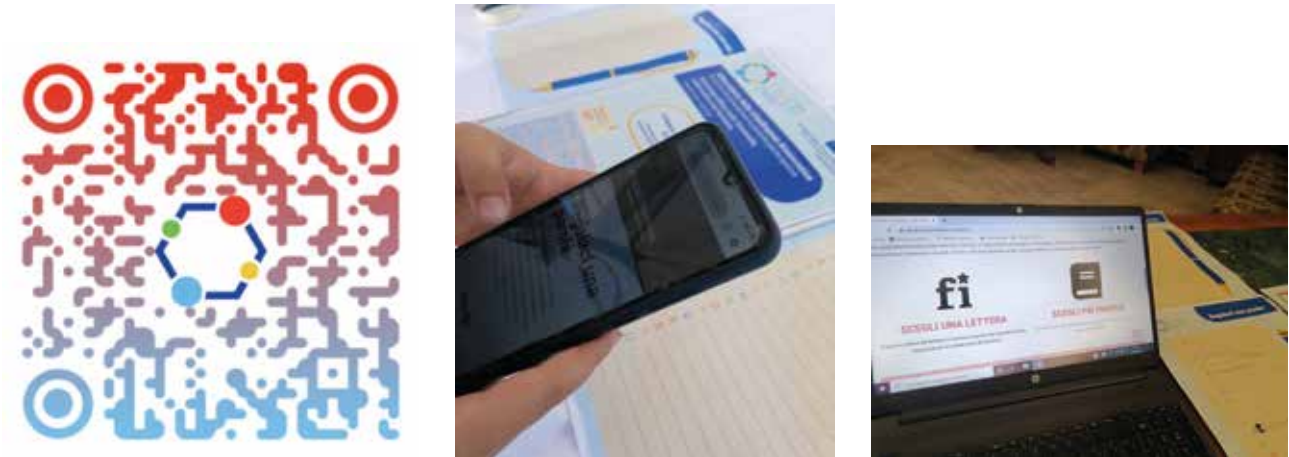
Lo abbiamo innanzitutto “provato” tra noi docenti Uniba (ogni area ha creato il proprio abbecedario e poi ce li siamo scambiati – come mostreremo tra poco).

Poi abbiamo creato, con l’aiuto dei grafici (dell’Agenzia Treebe) che ci hanno seguito, dei poster/schede, e abbiamo realizzato dei “banchetti”, durante eventi pubblici (come, per esempio, *I dialoghi di Trani 2022*), raccogliendo parole dai passanti (o dagli esperti che tenevano le relazioni e le tavole rotonde).



Quindi, abbiamo realizzato, all’interno del nostro sito (<https://abcdresearch.eu/it/>), una apposita sezione digitale, per raccogliere parole o interi abbecedari dai cittadini-navigatori (<https://abcdresearch.eu/dona-una-parola/>). Un bellissimo QRcode posto su segnalibri, magliette, locandine, ha consentito il continuo scambio tra virtuale e reale, parole dette in presenza e parole raccolte in rete.

¹⁸ Rimandiamo su questo a G.B. Adesso, “Non ci crediamo alla parola”. *Il rizoma di Deleuze e il cinema di Deligny*, in “Aesthetica Preprint”, n. 121, 2023, pp. 117-137.



In particolare, gli schemi-alfabetari sono stati utili con i bambini e i ragazzi. Per esempio durante alcuni laboratori cittadini (di seguito qualche foto del workshop svolto nel Festival *PhilosophArs* 2022 a Castellana grotte, con il gruppo di Filosofia).



Ma, poi, soprattutto, il format-alfabetario ci è servito nelle Scuole, là dove abbiamo proposto i laboratori di filosofia (dalle Primarie alle Secondarie superiori), dividendo le classi in gruppi e chiedendo, ad ogni gruppo,

- *in primo luogo* di trovare tutte le parole essenziali relative alla cittadinanza (alla città ideale – abbiamo detto ai più piccoli), rigo per rigo;
- poi, *in un secondo passaggio*, di scegliere una parola per rigo, individuando 21 termini essenziali e con meno ripetizioni possibili;
- *infine*, in particolare con i più piccoli, con una deroga rispetto all’anti-gerarchizzazione deleuziana, abbiamo chiesto di scegliere *una parola sola*, la più importante per loro, che è diventata il nome della loro città ideale: città che poi hanno rappresentato tramite un calligramma¹⁹, contenente tutte le 21 parole scelte.

19 Cfr. A. Caputo, R. Baldassarra, A. Mercante, *Il calligramma come scrittura filosofica? Questioni teoriche ed esperienze didattiche*, in “Logoi”, IV, 10, 2018: <https://logoi.ph/edizioni/numero-iv-10-2018/teaching-philosophy-didattica-numero-iv-10-2018/high-school-scuola-superiore-teaching-philosophy-didattica-numero-iv-10-2018/il-calligramma-come-scrittura-filosoficaquestioni-teoriche-ed-esperienze-didattiche.html>

Nel caso in cui le classi avessero già individuato una parola-chiave, abbiamo fatto giocare i gruppi costruendo un abbecedario specifico intorno a quella parola (e. g.: Abbecedario della reciprocità; Abbecedario della parità di genere, ecc.)

3.2 L'orientamento CBPR (*Community-based participatory research*)

Dicevamo prima, però, che non abbiamo utilizzato solo il metodo-Abbecedario, ma che lo abbiamo integrato con altri stili di ricerca, in particolare la *Community-based Participatory Research*.

Uno dei frutti del progetto è stato un corposo saggio che ha provato a spiegare ai lettori italiani cosa sia la CBPR (A. Caputo, *Che cos'è il "Community-based participatory research"? Una ricostruzione storico-critica*)²⁰. Un altro frutto è stato un fascicolo intero della rivista "Logoi.ph" (VIII, 20, 2022) dedicato al *Community-based*, in cui abbiamo tradotto in italiano un saggio inportate di una delle fondatrici storiche del metodo CBPR: Meredith Minkler, *Incrementare la qualità. la rilevanza e l'uso dei dati attraverso la Community-based participatory research*. Rimandiamo, per un approfondimento, a questi lavori.

Ci limitiamo, qui, a dare alcuni dati essenziali e a dire come abbiamo concretamente applicato questo metodo.

3.2.1. Che cosa è la CBPR e quali sono i suoi principi metodologici?

L'espressione *Community-based participatory research* (CBPR) sta vivendo una crescente popolarità, in particolare negli Stati Uniti. Esistono tuttavia numerose varianti del termine; tra queste le principali sono *action research* (...), *community-based research* (...), *participatory action research* (...), *participatory research* (...), *mutual inquiry*; *feminist participatory research*; *community-partnered participatory research*.

Gli studiosi legati a questi diversi termini e approcci continuano a portare avanti un vivace dibattito, cercando di capire quale di essi riesca a sintetizzare meglio degli altri i principi e le idee generalmente sottese. Ora, sebbene gli approcci si differenzino spesso rispetto agli obiettivi, le teorie e gli scenari del cambiamento, in ogni caso possiamo dire che condividono comunque una serie di principi e caratteristiche fondamentali, che nel CBPR (...) sono state sintetizzate così: (...) si tratta di un

- approccio partecipativo,
- cooperativo, nel senso che coinvolge i membri di una comunità di riferimento e dei ricercatori in un processo condiviso, in cui gli uni e gli altri contribuiscono allo stesso modo, in maniera paritaria.
- È un processo di co-apprendimento.
- Implica e comporta che ci sia un mutamento rispetto ad un sistema dato e in particolare un arricchimento delle capacità di una comunità locale.
- È un processo attraverso il quale i partecipanti possono crescere e assumere maggiore controllo rispetto alla propria vita.
- Tende a tenere in equilibrio ricerca e azione.

In particolare, (...) a questi principi si aggiunge l'attenzione alle questioni di genere, razza, classe e cultura, centrali nel CBPR, poiché queste questioni si intrecciano e influenzano in ogni caso in generale la ricerca. (...) Gli studiosi e le studiose del CBPR, ciascuno a partire dai propri valori, presupposti e punti di vista diversi e complementari, forniscono prospettive alternative sui processi e sulle forze che modellano il rapporto tra ricercatori e comunità, portando avanti un impegno rispettoso e tentando di combinare sempre la ricerca con l'educazione e con un'azione di cambiamento e trasformazione.²¹

Con l'espressione *Community-based participatory research* (CBPR) si intende quindi un tipo di ricerca, legata a contesti locali, in cui i membri di una comunità diventano collaboratori attivi dei ricercatori accademici. Le sue radici possono essere trovate in due diverse tradizioni americane, che poi si sono fuse insieme: la cosiddetta *Northern Tradition* (ovvero l'approccio statunitense ed in particolare la ricerca-azione sviluppata a partire da Kurt Lewin) e la *Southern Tradition* (ovvero l'approccio "emancipatorio", che parte dall'America Latina e dalle proposte di "coscientizzazione" ed educazione/liberazione di Paulo Freire)²². La fase di decollo

20 In "Logoi.ph", n. VII, 18, 2021, pp. 192-220 (www.logoi.ph).

21 N. Wallerstein, M. Minkler, *Introduction to Community-based participatory Research. New Issues and emphases*, in Id (a cura di) *Community-based Participatory Research for Health* (prima ed. 2003; seconda ed. 2008, da cui citiamo qui, Jossey-Bass, San Francisco, pp. 5-9 (rivista ancora nel 2013; e in terza ed. 2017).

22 Cfr. N. Wallerstein, B. Duran, *The conceptual, historical, and practice roots of community-based participatory research and related participatory traditions*, il saggio è alle pagine 27-52 della prima edizione (e alle pagine 25-46 della seconda

della CBPR si colloca negli anni '80/'90, negli Stati Uniti, nell'ambito della prevenzione e del controllo delle malattie²³. Ma, negli ultimi decenni, le ricerche si sono moltiplicate, sotto la spinta delle correnti femministe, poststrutturaliste, postcolonialiste e in genere dei movimenti che pongono l'attenzione sui soggetti marginali e sulla necessità di rivedere le dinamiche democratiche di partecipazione e costruzione del sapere stesso.

È per questo che – sebbene nel mondo accademico, segnatamente europeo, questa pratica non sia ancora molto nota e diffusa – in realtà oggi la CBPR è utilizzata in molte discipline e diversi campi: nelle scienze umane e sociali, nel sostegno allo sviluppo delle comunità, nelle pianificazioni urbane e politiche, nel campo educativo e antropologico in generale. Rispetto ad altri approcci, ha il vantaggio della partecipazione trainante dei membri di una determinata comunità, che contribuiscono ad individuare gli obiettivi della ricerca-azione, ma anche intervengono in alcuni momenti specifici del lavoro, e infine valutano con i ricercatori l'intero processo.

Chi studia e applica la CBPR, non la chiama una “metodologia”, ma la definisce un “orientamento”, che genera una vera e propria “sfida”: a livello epistemologico (perché molti principi e prassi sono ancora in via di definizione) e a livello comunitario²⁴.

Già l'espressione *Community-based participatory research* si pone come innovativa, nella sua provocatorietà: *che cosa intendiamo per “comunità”? Che cosa significa portare avanti una ricerca partecipativa “su base comunitaria”, o “basata sulla comunità”, o a “livello di comunità”, o “orientata alla comunità”, o “su base locale”?* Il fatto stesso che non riusciamo a rendere il termine CBPR in italiano, ci dice qualcosa. E il fatto stesso che ci poniamo queste domande, mostra la nostra incapacità (tutta contemporanea) di ragionare in termini comunitari. Non è un caso, invece, che le radici primarie di questo orientamento siano, come detto, in molte esperienze latino-americane e in genere di comunità ghettizzate o invisibili.

Che cosa deve fare, allora, un/una ricercatore/ricercatrice che “oggi” voglia lavorare con la CBPR²⁵?

1. Il primo passo è “riconoscere una comunità”, intesa come “un'unità dotata di una sua particolare identità”. Senza questo riconoscimento, questa precomprensione, non è possibile una CBPR. *Comunità* è per esempio un gruppo o una rete di persone con gli stessi interessi, o appartenenti ad una stessa zona geografica, o culturale, o storica. È ovvio che si tratta di una identità/costrutto sociale. Ma proprio questo è il punto: è necessario riconoscere che “esiste” qualcosa che viene creato e ricreato da determinate interazioni sociali. Una comunità si caratterizza, agli occhi della CBPR, per il fatto di avere un sistema di identificazioni e connessioni tra i suoi vari membri, alcuni riferimenti simbolici comuni; o magari valori, norme “condivise” (non “uguali”); oppure interessi, impegni o bisogni e influenze comuni.

Le comunità possono essere collegate a spazi geografici definiti, o a legami di tipo etnico o culturale (che oltrepassano le barriere territoriali). Una città non è necessariamente una comunità. Né tantomeno lo è necessariamente un piccolo territorio. Perché, invece, potremmo essere davanti ad un aggregato di persone senza identità comune, senza comunità; oppure viceversa potremmo essere davanti ad uno spazio territoriale che contiene numerose e diverse comunità al suo interno. Là dove si lavora con comunità che abbiano in maniera embrionale una loro “coscientizzazione”, è possibile aiutarle ad “identificarsi” e rafforzare il loro senso di appartenenza attraverso un impegno collettivo. Da qui i passi successivi.

2. Riconoscere i punti di forza e le risorse all'interno di una comunità.

edizione, arricchita ovviamente dei riferimenti successivi al 2003; e che ha il titolo: *The Theoretical, Historical and Practice Roots of CBPR*).

23 La maggior parte degli studiosi rimandano ad un saggio decisivo di Barbara Israel e altri, *Review of community-based research: assessing partnership approaches to improve public health*, in “Annual Review of Public Health”, 1998. Decisivo per diverse ragioni. Innanzitutto perché offre al lettore una sintesi delle prospettive e delle ricerche svolte con la *community-based research* fino al 1998 (e dunque aiuta a ricapitolare il percorso storico); in secondo luogo perché individua otto elementi chiave del *community-based research*, che, per la loro efficacia e sinteticità, vengono poi ripresi in quasi tutti i testi successivi. Lo faremo anche noi a breve.

24 “La CBPR (...) diventa quindi un termine generale, che va a designare un orientamento di ricerca e prassi, a partire dai principi e i valori appena indicati. (...) Un'espressione vasta, che può raccogliere un'ampia varietà di approcci (...) e si presenta non come un metodo, ma come un orientamento, che nella ricerca mette l'accento sulla necessità di un lavoro rispettoso svolto tra partner, in co-apprendimento, teso a sviluppare capacità individuali e comunitarie, cambiamento dei sistemi ed equilibrio tra ricerca e azione. Come è stato detto (...), la CBPR così ha portato un cambiamento nell'equilibrio classico delle logiche di potere, perché in questo processo quelli che erano “oggetti” della ricerca sono diventati “soggetti”; (...) i membri delle diverse comunità, con consenso informato, hanno fornito ai ricercatori la loro conoscenza ed esperienza e questo ha modificato le stesse domande e molti altri aspetti della ricerca stessa” (ivi, p. 2). Cfr. anche M. Duke, *Community-Based Participatory Research*, in *Oxford Research Encyclopedia of Anthropology* (published online 19 November 2020: <https://oxfordre.com/anthropology/view/10.1093/acrefore/9780190854584.001.0001/acrefore-9780190854584-e-225#acrefore-9780190854584-e-225-bibItem-0005>)

25 Abbiamo già detto che questi principi sono stati individuati nel saggio del 1998 di B. Israel et alii. Gli stessi autori ne hanno dato una revisione nel 2013: B. Israel, E. Eng, A.J. Schulz, E.A. Parker, *Introduction to methods for CBPR for Health*, compreso nel testo del 2013 (a cura di Id.), *Methods in Community-Based Participatory Research for Health*, Jossey-Bass, San Francisco, ed. del 2013, pp. 38 sgg.

3. Creare partnership e collaborazioni che durino durante tutte le fasi del processo (processo a cui tutti i soggetti partecipano come membri ad ugual titolo).
4. Integrare conoscenza e azione, a vantaggio di tutti i partner.
5. Promuovere co-apprendimento e livellamento delle disuguaglianze sociali.
6. Costruire una rete in grado di raccogliere informazioni, attivare prassi, promuovere diverse comprensioni e circolarmente tornare sulle informazioni iniziali.
7. Lavorare in particolare con comunità invisibili, oppresse, marginalizzate (che non sono riconosciute o non si riconoscono fino in fondo, o che comunque non sono in grado di produrre da sole conoscenza): comunità in potenza. E quindi promuovere “salute” in senso generale e in prospettiva ecologica.
8. Diffondere i risultati, adottare ulteriori azioni appropriate, specificare gli apprendimenti in gioco e istituire meccanismi per
9. rendere il processo sostenibile²⁶.

È evidente che tutto questo implica un cambiamento dei sistemi di equilibrio tra ricerca e potere: quelli che normalmente sono “oggetti” della ricerca diventano “soggetti”, nella consapevolezza che la loro conoscenza ed esperienza è decisiva per il lavoro stesso. Solo una comunità può aiutare i ricercatori a comprendere la dimensione culturale e sociale della comunità stessa, e aiutarli a valutare interventi e cambiamenti. In questo senso, la CBPR è un processo di co-apprendimento, che implica e comporta che ci sia un mutamento rispetto ad un sistema dato e in particolare l’arricchimento di una comunità locale.

Le ragioni dell’importanza di questo tipo di ricerca risiedono da un lato in istanze di tipo pragmatico. Infatti, se si porta avanti una ricerca applicata, la CBPR può essere molto utile, perché produce una raccolta dati precisa e contestualizzata, oltre che una diffusione dei risultati ampia e motivata, perché fatta dai membri stessi della comunità; che diventano protagonisti attivi del cambiamento. Dall’altro lato, una seconda motivazione che sostiene la CBPR è legata alle ricadute etico-politiche del progetto, che si basa su un forte principio di equità e giustizia sociale. In particolare, come abbiamo detto, la CBPR si basa sull’idea che i soggetti (e/o le comunità) che vivono una condizione di emarginazione economica o sociale, siano in realtà esperti “vitali” delle condizioni che li riguardano e del mondo culturale e linguistico che abitano. Resta, di certo, problematica la questione centrale da cui siamo partiti: come si individua una “comunità”. Alcune realtà possono sembrare tali ad uno sguardo estraneo, che ne coglie alcune omogeneità, mentre invece hanno sostanziali diversità interne, o addirittura divisioni e fazioni. Ma riteniamo che un serio lavoro interdisciplinare possa essere di guida e sostegno a questa individuazione; e, viceversa, una seria CBPR può essere volano per una innovativa ricerca interdisciplinare.

Fatta questa premessa, in gran parte abbiamo già risposto anche alla domanda successiva.

3.2.2 Perché e come abbiamo usato la CBPR nel nostro progetto?

Certamente non mancano applicazioni della CBPR alla scuola, soprattutto in America e, da lì, in diverse comunità marginali²⁷. In Europa esiste qualche progetto specifico di *Community Based Research* di taglio

26 Nella versione del 2013 c’è un nono principio, aggiunto: *CBPR involves a long-term process and commitment to sustainability*. Per un approfondimento minimale, on line, possiamo rimandare a: [Community-Based Participatory Research: A Strategy for Building Healthy Communities and Promoting Health through Policy Change](#)
[Community-Based Participatory Research for Health: From Process to Outcomes](#)
[Using Community-Based Participatory Research to Address Health Disparities](#)
[Community-Based Participatory Research: Assessing the Evidence: Summary](#)
<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2774214/>

27 In particolare, cfr. K. Strand, S. Marullo, N. Cutforth, R. Stoecker, P. Donohue, *Community-Based Research and Higher Education. Principles and Practices*, John Wiley & Sons, San Francisco, 2003; S. Y. Evans, C. M. Taylor, M. R. Dunlap, D. S. Miller, *African Americans and Community Engagement in Higher Education: Community Service, Service-learning, and Community-based Research*, Suny Pres, New York, 2009; G. A. Smith, D. Sobel (a cura di), *Place- and Community-based Education in Schools*, Routledge, New York, 2010; S. Weil Davis, B. Sherr Roswell (a cura di), *Turning Teaching Inside Out A Pedagogy of Transformation for Community-Based Education*, Palgrave Macmillan, New York, 2013; R. Munck, L. McIlrath, B. Hall, R. Tandon (a cura di), *Higher Education and Community-Based Research*, Palgrave Macmillan, New York, 2014; D. Conrad, A. Sinner (a cura di), *Creating Together: Participatory, Community-Based, and Collaborative Arts Practices and Scholarship across Canada*, Wilfrid Laurier Univ. Press, 2015; J. Calderón, R. Mark, G. Warren, G. Squires, C. Su, L. Aubry Kupscznk, *Is Collaborative, Community-Engaged Scholarship More Rigorous Than Traditional Scholarship? On Advocacy, Bias, and Social Science Research*, in “Urban Education”, 2018, 53 (4), pp. 445-472 G. Harfitt, J. Mei Ling Chow (a cura di), *Employing Community-Based Experiential Learning in Teacher Education*, Springer, Nature Singapore Pte Ltd, 2020; M. Mayo, *Community-Based Learning and Social Movements. Popular Education in a Populist Age*, Policy Press, British Library, 2020.

scolastico²⁸, ma indubbiamente è molto più sviluppata la ricerca-azione. In relazione alla cittadinanza e/o ai territori possiamo ricordare:

– Il “Quaderno 24” di Eurydice, *L’educazione alla cittadinanza nelle scuole in Europa* (<https://eurydice.indire.it>);

– *STEP: Partecipa e proteggi l’ambiente!* (Progetto Horizon 2020: <http://step4youth.eu/>);

– *European Wergeland Centre* (<https://theewc.org/>);

– *Georisorse e Geologia nella quotidianità. Federal Office of Topography swisstopo Wabern (Suisse)* (<https://www.swisstopo.admin.ch/it/conoscenze-fatti/geologia.html>; <https://www.geologieportal.ch/it/sapere/sperimentare/sentieri-geologici.html>).

Alcune esperienze che ci sono state utili come punti di riferimento – pur nelle differenze – sono quelle dei *Civic center*, modello utilizzato in alcune scuole europee, a sua volta collegabile per certi versi al modello delle *Open Schools* e delle *Community School* del nord America.

A livello italiano, e.g., ricordiamo:

- il Movimento delle Avanguardie educative (<http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative>);
- *Cittadinanza europea attiva e solidale*, a cura dell’agenzia per le ONLUS ed INDIRE;
- diversi progetti Scuola/Università in cui sono stati coinvolti anche i Comuni (citiamo almeno: *La scuola adotta [e progetta] il quartiere* a Palermo; *Promozione ed educazione alla salute*, in Piemonte; *Un modello di scuola aperta al Territorio*, a Milano; *Trasformiamo il mondo: cominciamo da noi* a Livorno; *Scopriamo il paesaggio con gli Ecomusei*, a Trento; Itinerari geo-ambientali e sentieri geo-paleontologici in Emilia Romagna; *Percorsi multidisciplinari di conoscenza e fruizione turistica del patrimonio geologico italiano. Quaderni di geodinamica alpina e quaternaria*, 2018).

Ora, la nostra originalità è stata quella dell’utilizzo del metodo-abbreviato all’interno dell’orientamento CBPR. Infatti, se riprendiamo i 9 punti che abbiamo indicato prima (caratteristici dello stile CBPR), possiamo facilmente mostrare come siano stati presenti all’interno del nostro progetto.

1. *Individuazione di comunità*²⁹. Nel nostro caso, le comunità sono stati i gruppi-classe. Non è scontato che un insieme di studenti e studentesse sia una comunità. Lo diventano, se mettono in moto meccanismi di riconoscimento e interrelazione. E questo è possibile, se la classe diventa “comunità di ricerca”.

In Europa e poi in Italia, si è sviluppata, a partire dagli anni ’70, l’idea dell’insegnante-ricercatore (sperimentatore, appunto, nella *ricerca-azione*)³⁰. E, da qui, lo sviluppo della didattica laboratoriale-cooperativa. Tutto questo filone didattico ha certamente un debito nei confronti della *Northern Tradition* della CBPR.

In questo contesto si è facilmente e felicemente inserito il nostro progetto. La comunità-classe, sotto la guida degli insegnati, ha fatto “ricerca” intorno ad una parola scelta. Il comune obiettivo degli studenti e studentesse (costruire un prodotto intorno al termine di riferimento, venire a presentare il lavoro all’Università, dividersi i compiti nella realizzazione e nella presentazione, ecc.) ha fatto in modo che – in maniera non sempre consapevole, ma indubbiamente reale – degli “individui” diventassero *un gruppo* di lavoro. E si sentissero *protagonisti* di ciò che stavano facendo. Anche per questo, generalmente (anche se magari nell’evento finale a parlare erano solo alcuni), non sono mai stati valorizzati dei “singoli”, ma sempre tutta la comunità-classe di cui erano portavoce.

28 K. Altenschmidt, W. Stark, *Forschen und Lehren mit der Gesellschaft: Community Based Research und Service Learning an Hochschulen*, Springer, 2016.

29 Come già detto, nel progetto originario pensavamo anche ad altre comunità territoriali, e non solo alle classi, ma il tempo e le necessità ci hanno fatto – felicemente, possiamo dire con il senno di poi – limitare il lavoro alle comunità-classe.

30 Il tema è ovviamente troppo vasto per essere affrontato in questa sede. Si dovrebbero ricordare almeno gli studi pionieristici di Stephen M. Corey della Teachers College della Columbia University (cfr. Id., *Action Research, Fundamental Research and Educational Practices*, in “Teachers College Record”, 1949, 50, pp. 509-514; *Action Research to Improve School Practices*, Teachers College, Columbia University, New York 1953). In Germania va citato almeno F. Haag (e il testo a cura sua e altri autori dal titolo: *Aktionsforschung: Forschungsstrategien, Forschungsfelder und Forschungspläne*, Juventa, München 1972); in Francia, René Barbier (cfr. Id. *La recherche-action dans l’institution éducative*. Paris, Gauthier-Villars, 1977; poi ulteriormente approfondito nei lavori successivi; in italiano: cfr. R. Barbier, *La ricerca-azione*, Roma, Armando 2007). In Inghilterra va ricordato, già negli anni ’60 il lavoro di John Elliott (cfr. Id., *Action Research for Educational Change*, Milton Keynes & Philadelphia: Open University Press, 1991) e in generale poi tutto lo sviluppo della ricerca-azione che è sfociata nel *Teachers as research movement*, il quale ha fondato nel 1976 il CARN (Classroom action research network).

In Italia le prime sperimentazioni scolastiche di ricerca azione risalgono agli ’70 e in particolare alla Scuola elementare (cfr. Centro didattico nazionale per la scuola elementare nell’ambito del progetto RICM per il rinnovamento del curriculum formativo). Ovviamente poi andrebbero fatti i nomi di noti ricercatori come Andrea Canevaro (e il gruppo di ricerca sulla pedagogia speciale), Cesare Scurati (e il gruppo di ricerca sull’innovazione scolastica), e molti altri. Su tutta questa storia cfr. S. Mantovani (a cura di), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Mondadori, Milano, 1998; J. Elliott, C. Scurati, A. Giordan, *La ricerca-azione, metodiche, strumenti, casi*, Boringhieri, Torino, 1993 e più di recente E. Minardi e N. Bortoletto (a cura di), *Ricercazione, innovazione sociale, sviluppo locale*, Franco Angeli, Milano 2015.

Inoltre – se, come abbiamo detto, per la caratterizzazione di un gruppo come comunità sono necessari riferimenti simbolici condivisi – il fatto di aver costruito *simboli, prodotti, rappresentazioni, installazioni, video* intorno alle parole-chiave, certamente ha aiutato studenti e studentesse nella creazione di un senso di condivisione tra loro.

Noi ricercatori universitari (che abbiamo potuto girare nelle classi e ascoltare ragazzi e ragazze negli eventi finali), abbiamo notato anche una forte caratterizzazione legata ai diversi luoghi di provenienza delle scuole e delle classi. Questo meriterebbe un lavoro a sé: certamente la parola “rispetto” studiata e presentata da una classe di secondaria di primo grado posta in un quartiere di periferia (con molti studenti/esse problematici o stranieri), non è stata la “stessa” parola studiata e presentata da una secondaria collocata in un quartiere d’élite della città. Il termine “pregiudizio” studiato a Matera non è lo stesso termine studiato in un’altra Scuola media del centro di Bari.

In questo senso, il confronto tra scuole diverse che avevano lavorato con le stesse parole è stato molto utile, per un’ulteriore presa di consapevolezza dei ragazzi, ma anche per una nostra comprensione del processo. Certamente eravamo davanti a comunità territoriali e non solo scolastiche.

2. *Riconoscere i punti di forza e le risorse all’interno di una comunità.* Anche questo secondo punto è stato molto presente nel nostro progetto. Il rimando avuto dalle classi è stato positivo: si sono sentite molto valorizzate, per esempio, quando sono state ascoltate dai ricercatori universitari e hanno discusso con loro; oppure quando hanno visto gli studenti universitari girare per corridoi e chioschi e ammirare i loro lavori (rimandiamo su questo alla Valutazione dei docenti-referenti, nella Terza parte del libro).

3. *Creare partnership e collaborazioni che durino durante tutte le fasi del processo.* Questo è stato molto evidente soprattutto nel primo anno, quando i ricercatori universitari sono andati nelle scuole ad avviare i lavori delle classi. Nel secondo anno, abbiamo lavorato più a distanza (più con i docenti che con gli studenti), anche se è rimasta la presenza nelle classi del team di Filosofia.

4. *Integrare conoscenza e azione, a vantaggio di tutti i partner.* Certamente AbCD è stata un’occasione di formazione per gli insegnanti, oltre che per studenti/studentesse; ma è stata anche un’occasione di apprendimento per noi ricercatori. Questo già anticipa il quinto punto, nella misura in cui non si è creato dislivello tra il sapere universitario e quello scolastico.

5. *Promuovere co-apprendimento e livellamento delle disuguaglianze sociali.* Molti dei percorsi delle classi sono stati decisamente inclusivi. Soprattutto nelle Primarie e Medie c’è stata una forte attenzione non solo a parole come *diversità, uguaglianza, inclusione*, ecc., ma in generale un’attenzione a far partecipare il più possibile (alle diverse fasi dell’attività) anche studenti e studentesse con problematicità varie. Questo, anche grazie al lavoro per piccoli gruppi che è stato portato avanti (che consente più facilmente la promozione e valorizzazione di tutti).

6. *Costruire una rete in grado di raccogliere informazioni, attivare prassi, promuovere diverse comprensioni e circolarmente tornare sulle informazioni iniziali.* Questo è stato evidente nelle pubblicazioni che sono state fatte. Una prima pubblicazione su “Logoi.ph”, come già detto, con i report delle classi che hanno partecipato all’esperienza 2022-2023. E ora questo volume che svolge una meta-riflessione su tutto il processo e lo rilancia in maniera riveduta e corretta.

7. *Lavorare in particolare con comunità invisibili, oppresse, marginalizzate.* E chi meno riconosciuto, nel suo “sapere” e “potere”, dei bambini e delle bambine, o dei giovani, certamente molto più criticati che valorizzati, in questo periodo storico? Inoltre, il primo anno, è stato molto utile l’ascolto delle voci degli studenti in carcere, e di diversi studenti stranieri (rimandiamo alle voci: Libertà e Migrazione). Il secondo anno è stata molto bella la presenza di giovani con disabilità di un’associazione territoriale, durante la cerimonia di apertura.

8. *Diffondere i risultati, adottare ulteriori azioni appropriate.* Questo lo abbiamo fatto dal primo momento, con un sito specifico ita/engl (<https://abcdresearch.eu/it/> <https://abcdresearch.eu/en/>) e con le pagine social, su cui sono sempre stati indicati i vari passaggi del progetto, le foto, i risultati in itinere.

9. *Rendere il processo sostenibile.* Su questo abbiamo ancora da lavorare: per la sostenibilità economica e per una ricaduta più evidente sul territorio e l’ambiente.

Inutile sottolineare, infine, come il cuore del progetto (studenti in cattedra!) sia esattamente quanto richiesto dalla CBPR: un cambiamento dei sistemi di equilibrio tra ricerca e potere, la trasformazione in “soggetti” della ricerca di quanti normalmente sono “oggetti”, nella consapevolezza che la loro conoscenza ed esperienza è decisiva per il lavoro stesso.

Se la CBPR è coapprendimento, questo libro è la prova di come il nostro progetto sia stato una CBPR.

3.3 La ricerca e la didattica interdisciplinare “integrata”

È il terzo elemento metodologico (dopo il metodo-abbreviato e la Community-based Participatory Research). Anche questo terzo aspetto è stato studiato, e i risultati sono pubblicati su un numero specifico della rivista “Logoi.ph”: n. IX, 21, 2023 (*Stay Interdisciplinary, Stay Indiscipline*, by G. Adesso, A. Caputo); rimandiamo in particolare al saggio: Annalisa Caputo, *Inter-, multi-, trans-disciplinarietà e didattica integrata. Provocazioni per l’insegnamento e per la ricerca*, pp. 3-18. Ci limitiamo, qui, sinteticamente a dire le ricadute che questa impostazione ha avuto nel nostro progetto.

La versione inglese del sottotitolo del progetto chiarisce meglio la prospettiva:

- *Through*: perché la ricerca accademica è “strada” (*metà-odos/metodo*) e volano della proposta;
- *Sciences & Humanities*: perfetto bilanciamento di tre Aree-CUN per le *Sciences* (rappresentate, nella proposta, da Scienze fisiche, della terra e biologiche) e tre per le *Humanities* (Scienze giuridiche; storiche e filosofiche; dell’Antichità, filologico-letterarie, storico-artistiche);
- &: non semplicemente una congiunzione; la lettera, nella sua simbolicità visiva, richiama la sfida metodologica di un intreccio fecondo tra le due prospettive.

Ma perché e in che senso possiamo parlare di ricerca interdisciplinare e didattica integrata?

A livello internazionale,

- dopo una lunga fase in direzione interdisciplinare [a partire dagli anni ’70, cf. almeno J. Piaget, *L’èpistémologie des relations interdisciplinaires*, 1974³¹; L. Aposte et alii, *Interdisciplinarity: problems of teaching and research in university*, 1972³²],
- dopo il passaggio, negli anni ’90, alla pluri- o multidisciplinarietà,
- e dopo le spinte, nel nuovo millennio, in direzione di un’auspicata transdisciplinarietà [cf. almeno B. Choi, A. Pak, *Multidisciplinarity, interdisciplinarity and transdisciplinarity in health research, services, education and policy*, 2006³³],
- oggi, nella ricerca e nella didattica, l’orizzonte innovativo è dato dagli *integrated studies* e dall’*integrated learning*, in cui l’integrazione, mettendo in risalto *le specificità ed al tempo stesso la pluralità degli ambiti*, valorizza il dialogo tra le discipline, senza indebolirne le specificità epistemologiche [cf. almeno J. Kagan *Le tre culture. Scienze naturali, scienze sociali e discipline umanistiche* (2009, tr. it. 2013)³⁴].

In Italia,

- esistono solo alcuni Corsi e Progetti di ricerca integrata universitaria,
- mentre la didattica integrata è sempre più sviluppata in ambito scolastico:
 - in maniera strutturata in Lombardia [cf. www.usr.istruzione.lombardia.gov.it/aree-tematiche/innovazione-tecnologica/didattica-integrata],
 - con la cornice scientifica di G. Boniolo e S. Chinelli [cf. *Guida ai progetti di didattica integrata*, 2013³⁵];
- e sono cresciuti in maniera esponenziale nelle Scuole percorsi inter- e trans disciplinari più o meno “integrati”,
 - anche a partire dai Goals dell’Agenda 2030, [cfr e.g. Indire 1, 2; Unicef/Agenda 2030; FAO 1; 2, Progetto Ipazia; UNRIC; CVM; CCI; ASVIS; Mamamaven; Areté; nonché numerosi manuali scolastici e/o sussidi integrativi],

31 J. Piaget, *L’èpistémologie des relations interdisciplinaires*, in *Internationales Jahrbuch für interdisziplinäre Forschung*. Vol. 1: *Wissenschaft als interdisziplinäres Problem*, ed. by Richard Schwarz, De Gruyter, Berlin – New York, 1974, pp. 154-171

32 *Interdisciplinarity: Problems of Teaching and Research in Universities*, a cura di L. Apostel [et al.], Organization for economic cooperation and development, Paris, 1972.

33 B. Choi, A. Pak, *Multidisciplinarity, Interdisciplinarity and Transdisciplinarity in Health Research, Services, Education and Policy: 1. Definitions, Objectives, and Evidence of Effectiveness*, in “Clinical and Investigative Medicine”, 29, 6, 2006, pp. 351-364

34 J. Kagan, *Le tre culture. Scienze naturali, scienze sociali e discipline umanistiche*, Feltrinelli, Milano, 2013.

35 *Guida ai progetti di didattica integrata*, a cura di S. Chinelli. La guida è legata al Manuale di filosofia *La realtà e il pensiero*, di L. Geymonat, S. Tagliagambe, E. Boncinelli, F. Cattaneo, P. Cresto-Dina, M. Guffanti, D. Zucchello (Garzanti scuola). La Guida a cui facciamo riferimento è del 2013, e si apre con un saggio introduttivo di G. Boniolo, *Insegnare a pensare come prerequisito per l’insegnamento disciplinare*: Un testo che può servire sia per comprendere cosa sia la didattica integrata è la *Guida ai progetti di didattica integrata*, a cura di Simona Chinelli. La Chinelli è la referente della didattica integrata per l’USR della Lombardia, ma ha scritto questa Guida per il Manuale di filosofia *La realtà e il pensiero*, di L. Geymonat, S. Tagliagambe, E. Boncinelli, F. Cattaneo, P. Cresto-Dina, M. Guffanti, D. Zucchello (Garzanti scuola). La Guida a cui facciamo riferimento è del 2013, e si apre con un saggio introduttivo di G. Boniolo, *Insegnare a pensare come prerequisito per l’insegnamento disciplinare*: http://usr.istruzione.lombardia.gov.it/wp-content/uploads/2016/10/realta_guida_didattica-1.pdf

- soprattutto in conseguenza della legge 92 del 20/08/2019, che ha introdotto dall'a.s. 2020-2021 l'insegnamento trasversale dell'educazione civica in tutte le Scuole di ogni ordine e grado.

La sfida innovativo-metodologica del nostro progetto, su questo aspetto, è stata data dal fatto che, nonostante queste premesse, non esiste, a tutt'oggi, in Italia né un progetto accademico, né una proposta educativa strutturata triangolarmente – Università/Scuola/Territori – che sostenga la ricerca e la didattica integrata (e dunque gli/le insegnanti e i/le discenti),

- in un ripensamento dei percorsi di educazione civica e ambientale,
- partendo dalle indicazioni UE relative alla *Education for Democratic Citizenship and Human Rights Education*

E con questo abbiamo concluso la discussione relative all'innovatività del progetto e possiamo passare alla descrizione del suo svolgimento

4. Lo sviluppo del progetto e le fasi di lavoro operative

Dalla presentazione del progetto (luglio 2021) fino a quando abbiamo saputo di essere rientrati tra i vincitori del finanziamento (febbraio 2022) è passato un semestre. La cosa non ci ha facilitati, soprattutto perché ci trovavamo ad anno scolastico iniziato: e questo ha sfasato tutta la nostra progettazione. Dei 18 mesi a nostra disposizione, il primo semestre non poteva essere utilizzato con le classi; poi c'era l'estate di mezzo. In ogni caso, abbiamo cercato di fare di necessità virtù e il primo semestre abbiamo lavorato a livello accademico, ridefinendo gli obiettivi e le tempistiche del progetto, provando a co-costruire meglio il nostro metodo, e strutturando il sito che ci sarebbe servito per la comunicazione/diffusione dei risultati.

4.1 Un primo tentativo di costruire Abbecedari di area umanistica e scientifica

Per saggiare la validità epistemologica del metodo-abbreviato, ci siamo riuniti innanzitutto per singole aree (o aree affini) e abbiamo creato una prima serie di *Abbecedari della cittadinanza democratica*. Questo ci ha subito resi consapevoli della difficoltà del metodo, che necessita di una serie di mediazioni: ogni area aveva almeno 3 docenti; ognuno di noi già aveva le proprie parole-chiave; su queste, l'area ha dovuto fare un primo discernimento, per arrivare ad una scelta condivisa di 21 termini.

Riportiamo di seguito l'Abbecedario umanistico (aree 10 e 11), mettendo in maiuscolo termine "ultimamente" scelto, ma anche in parentesi gli altri individuati e poi rimasti in secondo piano, seguendo la logica del raggruppamento tematico. Si sono, cioè, fissati

- i termini irrinunciabili,
- o quelli che sono sembrati più vasti (in grado di tenere maggiori sottotemi all'interno),
- o quelli più ripetuti dai membri del gruppo.

Si sono scartati i termini già presenti nel titolo e nel sottotitolo.

ALTERITÀ Ambiente (recuperabile in Natura), accoglienza (recuperabile in Inclusione, frontiera), Agenda ONU 2030 (vedi: sostenibilità), apprendimento (vedi: generazioni)
BIODIVERSITÀ Bambini (vedi: generazioni), Bellezza (vedi: kalos), bios (vedi: corpi o anche la stessa biodiversità)
CORPI Cittadinanza, città, comunità (sono nel titolo di AbCD non si è ritenuto necessario ripetere il termine), confini (vedi: frontiere), cultura (non si è recuperata), confini (vedi: frontiere)
DIRITTO/DIRITTI, democrazia (è nel titolo di AbCD non si è ritenuto necessario ripetere il termine), dialogo (non si è recuperato), diversità/differenza (vedi: alterità)
EUROPA, educazione (vedi: generazioni); ecologia (vedi: natura, sostenibilità, biodiversità)
FRONTIERE Futuro (vedi utopia), formazione (vedi: generazioni)
GENERAZIONE, GENERAZIONI Giustizia (vedi: diritto), genere (vedi: alterità)
Humanities&Science
INCLUSIONE

KALOS
LUOGHI, legalità, lavoro (vedi: diritto per entrambi i termini), lavoro, linguaggi (non si è recuperato)
MEMORIA, mondo (vedi natura), mare, mediterraneo, mezzogiorno (per tutti e tre vedi: territori), migrazioni (vedi: frontiere); maestri (vedi: generazioni)
NATURA, non violenza (vedi: diritti, resistenza, utopia), narrazione (non si è recuperato), noi (si è ritenuto potesse rientrare in COMUNITÀ e dunque nel titolo della ricerca: CBPR)
ORIGINE Occupazione (vedi: diritti), ONU-agenda (vedi: sostenibilità)
POLITICA, partecipazione (è nel titolo di AbCD non si è ritenuto necessario ripetere il termine), potere (non si è recuperato), patrimonio-culturale (non recuperato a pieno), pace (non recuperato a pieno), paesaggio (vedi: territorio), periferie (vedi: territorio e frontiere), polis (vedi: cittadinanza)
QUALITÀ/QUANTITÀ Quotidianità (non recuperato)
RESISTENZA Resilienza (si è preferito resistenza), responsabilità (non recuperato), ricerca (è nel titolo di AbCD non si è ritenuto necessario ripetere il termine)
SVILUPPOsostenibile, sostenibilità (vedi: sviluppo sostenibile), scienze (vedi H&S), scuola (vedi parzialmente “generazioni”)
TERRITORI, terra (vedi territori), tempo (vedi memoria e utopia), trasmettere (vedi generazioni), tecnica (vedi sviluppo sostenibile), tradizione (vedi generazioni)
UTOPIA, uguaglianza, universalità (vedi alterità e inclusione); urbano (vedi cittadinanza)
VERITÀ, virus (non recuperato); vita (vedi biodiversità e zoè)
WEB
XENOS
Y – incognita
ZOÈ zero-povertà (vedi: sviluppo sostenibile)

Questo, invece, l’Abbecedario dell’area 5, Biologia

AMBIENTE (antropizzazione)
BIODIVERSITÀ (benessere, biomassa)
CAPITALE NATURALE (cambiamenti climatici)
DECOMPOSIZIONE
ECOSISTEMA (energetica, evoluzione)
FITNESS
GAS SERRA (gestione sostenibile delle risorse naturali)
HABITAT (hot spot)
INTERAZIONI (impronta ecologica)
LIFE CYCLE
MEDITERRANEO
NICCHIA (ECOLOGICA)
ORGANISMI (VIVENTE)
PRODUTTIVITÀ
QUALITÀ
RESILIENZA (risorse/rifiuti/riciclo)
SERVIZI ECOSISTEMICI (sostenibilità/successioni/ successione ecologica / selezione naturale)
TROFISMO (transizione ecologica)
USO SOSTENIBILE (urbano)
VEGETAZIONE (virus)
ZOOGEOGRAFIA (zonazione)

Di seguito riportiamo l’Abbecedario dell’area 12, Scienze giuridiche. In questo caso non è stata fatta la scelta di una sola parola per lettera.

Ambiente
Beni, Benessere
Crescita, Crisi, (cittadinanza)
Diritti, dignità, donne, doveri, discriminazione
Energia, economia circolare, ecosistema
Fraternità, felicità
Governance, genere, generazione/i
Hub
Immigrazione, inclusione, identità
Lavoro
Migranti, minori
Natura
Opportunità, ostacoli, obsolescenza-programmata
Persona, parità, partecipazione,
Qualità (della vita)
Riciclo
Sostenibilità, Sovranità, solidarietà, stato-sociale
Transizione-ecologica/energetica
Uguaglianza
Valori, Voto
Zero

Infine, l'abbecedario dell'area 4, Geoscienze, anche questo con più termini.

Ambiente, argille, alterazione, acqua, anatessi
Beni-culturali
Corpi, cambiamento, carsismo
Deposizione, densità
Europa
Fossili, fiumi, faglie, filoni
Geodiversità, geologia, georisorse, gas, geotermia
H&S, Horst and Graben
Inclusione, idrogeologia
Kimberlite, karst
Latitudine/longitudine, lave
Materie-prime, mare, montagne, metamorfismo, meteoriti, memoria
Natura, nucleo
Origine, orogenesi
Provenienza, patrimonio-culturale, petrolio, pianeta, porosità
Quota
Resistenza, rischio, rilievo, rocce
Svilupposostenibile, sismica, stratificazione
Territori, tettonica, terra, tsunami, terremoti, tufo
Unità
Velocità, vulcani, viscosità
X-raggi
Yellow
Zoneografia, zeoliti, zircone

Due veloci osservazioni a margine. Evidentemente gli Abbecedari risentono delle competenze/conoscenze di ciascuna area. In alcuni casi emergono termini simili e ripetuti tra le aree. In altri casi emergono termini del tutto specifici/specialistici.

Ad ogni buon conto, tutti i ricercatori si sono mostrati soddisfatti del lavoro, che hanno ritenuto essere stato interessante, come strumento di ricerca e confronto.

Si è deciso, però, di lasciare i singoli abbecedari divisi, prendendosi tempo nella redazione di un abbecedario unitario. In realtà, poi, questo Abbecedario universitario non è stato mai composto, perché si è preferito comporlo lavorando direttamente con le scuole. Possiamo dire che i 21 termini presentati in questo libro sono il nostro Abbecedario finale.

4.2 L'avvio dei percorsi disciplinari e il primo incontro pubblico di discussione sulla cittadinanza democratica

La molteplicità variegata degli interessi dei singoli ricercatori e delle singole aree (e la difficoltà di una gestione unitaria continua del lavoro) emerge con il passare dei mesi.

Viene, quindi, presa una decisione importante, che modifica in parte il progetto originario: distinguere le esperienze (gli eventi, i laboratori) portati avanti dalle singole aree, dalle esperienze portate avanti insieme. Facciamo qualche esempio.

I professori Totaro e Drago hanno costruito in partnership con AbCD un percorso di Competenze trasversali dal titolo: *Fuori formato: Margini e possibilità. Laboratorio di tecniche e linguaggi della sperimentazione teatrale* (dal 03/05/22-30/06/2022)³⁶. Sono stati messi in rete altri enti e realtà, come l'assessorato delle Culture del Comune di Trani, Il Teatro dei Borgia, L'Istituto Penale per i Minorenni "Fornelli" di Bari, Il Kismet/Teatri di Bari, La Compagnia CasaTeatro Aps, Il Dipartimento di Salute mentale di Taranto, Il Teatro Patologico di Roma, La Compagnia Licia Lanera.

In questo caso, il legame con il progetto è stato dato sia dalla centralità della prospettiva linguistica, sia dalla valorizzazione di soggetti marginali, come persone in carcere o affette da malattie mentali.

Parole regalate da questo progetto:

Antico, Attori
 Bello/Brutto
 Carcere, Catarsi, Cinema, Contemporaneo
 Dei, Drammaturgi
 Eroi
 Frontiere
 Grecia
 Humanum
 Inclusione
 Letteratura, Limine, Limite, Linguaggi,
 Margini, marginalità
 Narrativa
 Opera
 Patologia, Pena, possibilità, Pratiche, Psichiatria
 Regia
 Sperimentazioni, Storia
 Teatro, Terapia
 Unicità
 Violenza

Un secondo esempio è quello della collega di Storia, Claudia Villani, che ha organizzato una serie di lezioni "aperte", mettendo in rete gli insegnamenti Uniba di *Storia culturale – Storia delle relazioni internazionali – Ermeneutica filosofica – Letteratura e critica di genere – Didattica del greco* (coinvolgendo anche la prof. Drago e la prof. Caputo)³⁷.

36 PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ (2021): 3 maggio, ore 17.00-17.15, online su Teams – Prologo di Piero Totaro (Università di Bari); ore 17.15-19.00, online su Teams: Eroi DEI margini. La città dei miti, un sogno poetico metropolitano, a cura di Gianpiero Borgia (regista, Teatro dei Borgia) con Francesca Zitoli (Assessore alle Culture del Comune di Trani). 9 e 16 maggio; 6 e 10 giugno: ore 16.00-19.00, online su Teams – Pratiche di teatro carcere. L'esperienza della Sala Prove, Istituto Penale per i Minorenni "Fornelli" di Bari a cura di Lello Tedeschi (regista, Teatri di Bari/Kismet) e Piera Del Giudice (Compagnia CasaTeatro Aps); 10 maggio: ore 17.00-18.00, online su Teams. La catarsi nel teatro greco come strumento terapeutico a cura di Giancarlo Magno (psicanalista, Dipartimento di Salute mentale – Taranto); ore 18.00-19.00, online su Teams. L'esperienza del Teatro Patologico di Roma a cura di Francesco Giuffrè (regista) con Marilù Ursi (giornalista, CasaTeatro). 20 maggio; 1, 15 e 28 giugno, ore 16.00-19.00, online su Teams; per chi voglia in presenza, presso la sede della Compagnia Licia Lanera all'interno di Spazio 13, via Colonnello de Cristoforis nr. 8 a Bari (quartiere Libertà) In limine. Figure marginali nella drammaturgia contemporanea (Tarantino, Bernhard, Berkoff, Gennaro, Pasolini, Schwab, Koltès) a cura di Licia Lanera (attrice e regista, Compagnia Licia Lanera). 30 giugno, ore 17.00-19.00, online su Teams Epilogo. Medea in un carcere psichiatrico, tra narrativa, teatro e cinema di Piero Totaro (Professore Ordinario di Lingua e letteratura greca e di Storia del teatro greco, Università di Bari).

37 PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ: 5 maggio, ore 15,00 *Leggere la contemporaneità: saperi (economici e non) nella storia* Discussione con Paolo Favilli a partire da *A proposito de Il capitale. Il lungo presente e i miei studenti*, Franco Angeli, 2021 Insegnamenti: Storia culturale – Storia delle relazioni internazionali – Ermeneutica filosofica – Letteratura e critica di genere – Didattica del greco. In presenza per studenti uniba: Auditorium Santa Teresa dei Maschi. A distanza su teams. 6 maggio, ore 14,00

In questo caso, il legame con il progetto è stato dato sia dalla centralità della prospettiva interdisciplinare, sia dal lavoro con le narrazioni e la memoria (l'Associazione Italiana di Storia Orale è diventata partner del nostro progetto e ha tenuto dei workshop l'anno seguente, nell'evento con le scuole).

Parole regalate da questo progetto:

Accumulazione, Alienazione, Analisi (storica), Antropologia, Archivio (orale),
 Buone pratiche
 Capitale, Classe-operaia, Contemporaneo, Critica
 Documentario
 Economia
 Feticcio, Fonte (orale), Forza-lavoro
 Giustizia
 Identità, Ideologia, Intervista
 Lavoro, Letteratura, Luoghi
 Marxismo, Marxologia, Memoria, Miseria, Modernità, Musei
 Narrazione, Neoliberalismo, Non finito
 Operai, Oralità
 Passato, Plusvalore, Postcapitalismo, Potere, Presente, Processi, Prospettive, Public History
 Resistenza, Ricerca,
 Sapere (economico), Scuola, Segni, Sfruttamento, Simboli, Storia, Storie, Studenti
 Teatro, Tempo, Tracce
 Urbano (tessuto), Uso (pubblico)
 Vademecum (per il trattamento delle fonti orali), Voci

L'area filosofica ha continuato a collaborare con la *Società filosofica italiana (sezione di Bari)* per una fitta serie di eventi dal titolo *Filosofia in comune: Ad-venire. Dialoghi tra Università, Scuola e Territorio*: nove le città coinvolte (Bari, Altamura, Bisceglie, Conversano, Gioia del Colle, Gravina, Matera, Molfetta, Noicattaro), 25 workshops, che sono stati svolti presso 9 scuole, e numerose piazze, librerie, musei, laboratori urbani, biblioteche, aule Uniba. La cosa ha consentito da un lato di valorizzare alcune Scuole e Enti territoriali già messi in partnership da AbCD in sede progettuale³⁸, dall'altro lato di allargare la rete³⁹.

Invece, l'area di Scienze giuridiche da subito ha incrementato i contatti internazionali, inserendo AbCD come coorganizzatrice della *VII International Conference on Human Rights: "Smart Development – Human Rights as a Guarantee of Smart, Sustainable and Inclusive Growth"*.

Aim of the conference: The Europe 2020 strategy assured that the economic recovery of the European Union (EU) after the economic and financial crisis would be supported by a series of reforms to create a solid basis for growth and job creation by 2020. The strategy addresses the structural weaknesses of the European economy and social issues, while at the same time addressing long-term problems such as globalization, increasing demand for scarce resources and an aging population. In this perspective human rights play an extremely important role as the development is not possible without respecting them. In the age of globalization and computerization, the rights related to the collective needs of a human being, especially the need to assure group security, the need to belonging (to a group) or the need to esteem, take on significant importance. ICT tools have become the basis for intelligent development, which pace of development is increasing. However, its level may raise questions about a place of a human being in the world? What is this intelligent development for? Will the too fast technical and cultural changes and robotization of human

Memorie e narrazioni nella contemporaneità: gli archivi e le fonti orali Discussione con Patrik Urru – Associazione Italiana di Storia Orale Insegnamenti: Storia culturale – Ermeneutica filosofica – Letteratura e critica di genere. In presenza per studenti uniba: Aula 2 – Santa Teresa dei Maschi. A distanza su teams.

38 Liceo scientifico "Salvemini" (Bari); Licei "Canudo-Marone"-ITI "Galilei", Gioia del Colle; Fondazione "Vito Maurogiovanni"; Cercasi un fine; Historia ludens; Philosophia ludens; Comune di Noicattaro; Comune di Bari (Ass. Paola Romano); Consulta nazionale di filosofia; Ufficio scolastico regionale (Puglia); Associazione Amica Sofia; Associazione Inventio.

39 In particolare, per l'allargamento delle partnership, segnaliamo la presenza delle seguenti scuole: Liceo "Cagnazzi" (Altamura); Liceo "Flacco" (Bari); Liceo "Scacchi" (Bari); Liceo "Bianchi Dottula" (Bari); Liceo "Da Vinci" (Bisceglie); Secondaria di primo grado "Massari Galilei" (Bari); Secondaria di primo grado "N. Festa" (Matera); Istituto Tecnico "Lenoci" (Bari); Istituto Tecnico "Marconi" (Bari). Per gli Enti e le Associazioni: Reti civiche (Bari), Università della Terza età (Bari), Dipartimento di fisica (Uniba), Università degli studi di Madrid, Programma: www.societafilosoficaitalianabari.wordpress.com

life result in creating huge areas of exclusion? The aim of the conference is a positive approach to the problem – the reflection on the phenomenon of intelligent development in connection with human rights.

I colleghi giuristi di AbCD hanno partecipato da protagonisti, insieme con 100 ricercatori di diversi paesi europei⁴⁰

Diciamo questo, solo per dare un saggio del lavoro fatto. Tutti questi percorsi sono continuati negli anni successivi, ma evitiamo di indicarli in maniera dettagliata in questo libro, continuando a seguire invece solo la parte della ricerca svolta in comune tra le aree⁴¹.

Da questo punto di vista è stato proficuo il Workshop, a cura dell'intero gruppo AbCD, dal titolo: *Humanities & Sciences a(l) fronte della contemporaneità. Seminari aperti sulla cittadinanza democratica*.

Si è trattato di una tavola rotonda durata l'intera giornata (9.30-19.00), all'interno della quale ogni ricercatore AbCD ha risposto, dal proprio punto di vista (disciplinare e personale), alla domanda: *che cosa possiamo intendere per cittadinanza democratica? In che maniera la mia disciplina può contribuire a coltivare una cittadinanza democratica?* Tra i partecipanti, studenti universitari e di scuola secondaria, e docenti di scuola.



40 Provenienti dalle seguenti università: Milton Friedman University, Hungary, Alcide De Gasperi University of Euroregional Economy in Józefów, Poland, Jaume I University in Castellon De La Plana, Spain, Sumy National Agrarian University, Ukraine, Law Faculty, Comenius University, Bratislava, Comenius University – Property Rights, Human Genome and Social Development, Klaipėda University, Head of Management Department, University of Zielona Góra – Modern technologies in public administration, Nicolaus Copernicus University in Torino, Faculty of Law and Administration Adam Mickiewicz University, Poznań, Uniwersytet Zielonogórski, Instytut Nauk Prawnych, Institute of Law Studies University of Zielona Góra, Poland, University Warmia and Mazuria, Uniwersytet Warszawski, Uniwersytet Warmińsko-Mazurski w Olsztynie, Faculty of Law and Administration, Szczecin University, Poland, SWPS University of Social and Humanities Sciences, Department of Ecclesiastical Law of the State Valencias law school, University of Milan-Bicocca, Instytut Nauk Prawnych Akademii Ekonomiczno-Humanistycznej w Warszawie, University of Warmia and Mazury in Olsztyn, Uniwersytet Jana Kochanowskiego w Kielcach, Instytut Prawa i Ekonomii Uniwersytet Pedagogiczny w Krakowie, Scientific and Research Centre for Fire Protection – National Research Institute (Poland), War Studies University (Poland), Uniwersytet Jana Kochanowskiego w Kielcach, Medical University of Warsaw, Mediterranean University of Albania, Akademia Ekonomiczna-Humanistyczna w Warszawie, UKSW in Warsaw, Milton Friedman University, The Department of Theory of Law and Philosophy of Law, Faculty of Law, Comenius University Bratislava, Institute of Law Studies, University of Zielona Góra

Rimandiamo al programma: <https://sites.google.com/view/conferenceonhumanrights2022/home?authuser=0>

41 In ogni caso, nel già citato sito, sono presenti le locandine di tutti gli eventi: <https://abcdresearch.eu/events/>



Al termine di questa intensa giornata, certamente il nostro Abbecedario si è arricchito di molte parole.

Abiotico, Abitare, Acqua, Aiuto, Alterità, Ambiente, Amministrazione, Animali, Antichità, Anticorpi, Antropico, Antropocene, Aporia, Apparecchiature, Applicazioni, Archetipo, Argomentare, Aria, Armonia, Arte, Atmosfera, Attivi/o, Atto, Atto-creativo, Atto-performativo, Autorità, Avanguardia

Bambini, Barriere, Bene-comune, Benessere, Beni-culturali, Bioetico, Biologico, Buen-vivir

Capacità, Capitale, Capitale-naturale, Carcere, Catastrofe, Circolare, Ci-siamo, Città, Cittadinanza-globale, Cittadinanza-umana, Cittadini-attivi, Civico, Civiltà, Clima, Coesione, Collettività, Come, Competenze, Complessità, Complessità, Composizione, Comune, Comunicazione, Comunità, Condivisione, Confini, Confronto, Connessione, Conoscenza, Conoscenza, Consapevolezza, Consumo, Contaminazione, Contraddizioni, Convinzioni, Corpi, Cosa-di-tutti, Cosmocentrismo, Costituente, Costituzione, Creativo, Creazione-di-sé, Crescita, Crisi, Culture, Cura

Decisioni, Decostruzione, Democrazia, Dialogare, Differenze, Digitale, Diritto/i, Disabilità, Disagio, Diverse/i, Diversificato, Diversità, Domande, Dovere/i,

Ecocidio, Economia-circolare, Economia-ecologica, Economia-sostenibile, Ecosistema, Educare, Educazione, Esserci, Eterogeneità, Eversivo

Famiglia-umana, Fare, Fattori-ambientali, Fisiologia, Fondamento, Fonti, Forma, Fragili, Fragilità, Funzionare, Funzioni, Future-generazioni, Futuro

Generazioni, Generazioni-future, Gestì, Gestire, Globale, Globalizzazione, Governo, Guerra

Identità, Impatto-antropico, Inclusione, In-prima-persona, Inquietudine, Insieme, Interagire, Interazione, Interdipendenza, Interdisciplinarietà, Interpretazioni, Inutile, Istituzione/i, Istituzione-attiva

Leggi, Liberale, Libertà, Lingue, Linguaggi, Locale, Lontani, Lucidità, Luogo/Luoghi,

Malattia-mentale, Mare, Marginalità, Margini, Materiali, Medium, Memoria, Meticcio, Migranti, Mobilità-sostenibile, Modello, Molti, Mondo, Motivazione

Natura, Non-antropocentrismo, Non-autoreferenzialità, Non-esclusione, Non-spreco, Norme

Obiettivi, Orchestrazione, Organico, Organismi

Paesi, Pandemia, Paradossi, Parlare-comune, Parola, Parte, Partecipazione, Passato, Patologia, Patrimonio-culturale, Pedagogia, Pensiero, Pensiero-critico, Perché, Persona/e, Pianeta, Piante, Politica, Politicità, Popolo, Prassi, Pratica-democratica, Pratiche, Presente, Problemi, Procedure, Processi, Processo-decisionale, Produzione, Proletariato

Qualità-ambientale, Qualità-della-vita, Quotidiano

Rappresentatività, Realismo, Recupero, Relazione, Repubblica, Repubblicana, Responsabile, Responsabilità, Res-totius, Riabilitazione, Riciclabile, Riconoscere, Riconosciuti, Riduzione, Rimozione, Rinnovabile, Rinnovare, Rinnovo, Risolvere, Risorse, Riutilizzo, Ruoli, Ruolo-attivo

Saperi, Scienza/e, Scintilla, Senso, Senza-voce, Servizi-ecosistemici, Sfaccettature, Significato, Singoli, Sistema, Sole, Sostenibilità, Sovranità, Spiegare, Stati-nazionali,

Stato, Status, Storia, Sviluppo

Teatro, Tecnica, Tecnologia, Terapia, Territori/Territorio, Totale, Traduzione, Trasversale, Tutto

Umani/o, Universale/i, Universalismo, Universalità, Universalmente, Urbanizzazione, Uso, Utile

Valore/i, Vivente/i, Vivificante, Vocazione-d'uso, Vulnerabilità

Zone-abitative, Zone-naturali

4.3 Archiviazione dati, attenzione alla questione della parità di genere, attivazione dell'assegno di ricerca

Molto ci sarebbe da dire rispetto alla revisione di diversi passaggi del progetto originario. Una prima modifica è stata fatta rispetto ai punti relativi alla *Conservazione dati* e al *Research data managment*. Il sotto-gruppo dedicato (Drago, Abbrescia, Cataldo) ha valutato con attenzione diverse possibilità. Alla fine, si è capito che era necessario prima comprendere che tipo di materiale avremmo dovuto archiviare. Ma questo dipendeva soprattutto dai lavori delle scuole.

In itinere, abbiamo, dunque, scelto di non complicare l'archiviazione dei dati: di sfruttare il sito che intendevamo creare, il canale you tube e le pagine social ad esso connesse. I prodotti concreti delle scuole, in mancanza di una sede fisica di Ateneo (in cui collocarli e valorizzarli), abbiamo preferito restituirli alle classi, suggerendo loro di trovare un luogo nelle scuole stesse, in cui renderli visibili e fruibili.

Lo stesso si è deciso, cammin facendo, rispetto al *Gender equality plan*, seguito con molta attenzione dalla professoressa Drago. Di fatto non lo abbiamo usato per un monitoraggio tecnico, ma la questione del "genere" è rimasta un'attenzione costante, sia nel nostro lavoro, sia nelle classi. I lettori potranno farsi un'idea, leggendo la voce GENERE (nella *Seconda parte*): una tematica scelta da molte classi.

Teniamo, a riguardo, a sottolineare una cosa. Il nostro gruppo non si è proposto di portare nelle scuole una *Educazione di genere*, ma concretamente ha fatto anche questa, non solo nelle classi che hanno scelto questo tema, ma in tutti i casi. Il filosofo Jacques Derrida diceva che il "corpo docente" è innanzitutto dato dal fatto che i docenti e le docenti hanno un corpo. In questo gruppo di ricerca, su 6 aree disciplinari, 4 sono guidate da donne. Su 21 ricercatori, 16 sono donne. La P.I. è una donna. Non crediamo nelle rivendicazioni. Le proteste violente, anche quando sono giuste, non creano relazioni autentiche e comunità autentiche. Crediamo, invece, nella condivisione e nella valorizzazione di tutti e tutte. Crediamo di aver testimoniato quello che può fare un gruppo di ricerca, quando uomini e donne lavorano insieme. Crediamo che questa "unità" che abbiamo consegnato a tutti gli studenti e studentesse che abbiamo incontrato, valga molto più di tanti "corsi teorici" sulla parità di genere.

Voltiamo pagina.

In relazione alle *Schede di autovalutazione e valutazione rispetto ai prodotti e gli impatti*, si è preferito fare un lavoro più qualitativo che quantitativo, con i report richiesti ai docenti coinvolti. Il *Regolamento etico interno* è rimasto quello formulato per punti nel progetto iniziale; le schede per il consenso informato e il trattamento di dati sono state fornite a tutte le scuole⁴².

42 Per correttezza/completezza, segnaliamo qui altre modifiche che abbiamo effettuato rispetto agli "obiettivi" che ci eravamo proposti nel progetto originario.

Punti di debolezza: In sede di proposta progettuale eravamo convinti che "il valore aggiunto della proposta [fosse] nel provare a conseguire obiettivi trasversali alle tre aree del Cluster 2: Democracy, Heritage and Culture, Social and Economic Transformation". Anche per questa ragione nel progetto abbiamo indicato numerosi sotto-obiettivi, che – con il senno di poi – non sempre erano connessi e connettabili tra di loro.

Punti di forza: evitare la scelta di un solo ambito, ci ha costretti a lavorare avendo un occhio particolare alle diverse possibili ricadute del lavoro. Facciamo qualche esempio.

"Primo obiettivo: RIPENSARE DEMOCRAZIA E INCLUSIONE ATTRAVERSO PRATICHE INNOVATIVE DI PARTECIPAZIONE CIVICA ED EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA [DEMOCRACY]

A) La cittadinanza come oggetto di ricerca

B) La cittadinanza come soggetto di ricerca

Questo obiettivo1 si raccorda con la prima area del Cluster2: cf. *R&I expected impacts* n.7 ("democratic governance; ...active and inclusive citizenship; ...safeguarding of fundamental rights") e le indicazioni connesse ("...expanding ...social dialogue, civic engagement and equality...; helping fight discrimination...; ...protect democracy")".

Valutazione: Leggendo questo, con il senno di poi, comprendiamo perché qualcuno ci ha detto che era un obiettivo impossibile. In realtà semplicemente, forse, non era chiaro (nemmeno a noi) che il punto archimedeico sarebbe stato il rapporto Scuola/Università. Una volta che abbiamo chiarito questo, possiamo dire che l'obiettivo è stato per lo più raggiunto. La questione della cittadinanza è stata "oggetto" di studio nelle classi coinvolte e – di rimando – da parte nostra. Studenti e studentesse sono stati "soggetto" di cittadinanza attiva. E, tramite le Scuole, è stato possibile raccogliere anche la voce di "soggetti fragili e meno rappresentati" (persone con disabilità, stranieri, minori in carcere). Certamente, all'inizio, in noi, c'era anche l'idea di un coinvolgimento maggiore della cittadinanza non-scolastica. Questa è stata solo parzialmente raggiunta. Sono stati toccati indirettamente i genitori e gli studenti universitari. In questo senso, non abbiamo promosso in senso lato nei cittadini "conoscenza/rispetto dei diritti fondamentali, pari opportunità, inclusione, funzioni e servizi ecosistemici". La promozione è avvenuta di sponda, nella misura in cui gli studenti e le studentesse hanno studiato queste cose e le hanno raccontate alla fine del percorso, durante gli eventi pubblici. Inoltre, in 18 mesi era difficile un lavoro ampio in rete con Territori/Associazioni/Enti/Imprese. Abbiamo raccolto moltissime Lettere di interesse da parte di partner. Ma siamo riusciti a collaborare con pochi di questi.

"Secondo obiettivo: LAVORARE SU PRATICHE CONDIVISE, PER PROMUOVERE UNA VISIONE SISTEMICA E SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI [HERITAGE AND CULTURE]

A) Unità e pluralità: *integrazione S&H*,

B) Parole che diventano "pratiche": Esperienze creative, discussioni e laboratori presso Scuole e Territori.

Per la *comunicazione/disseminazione/sfruttamento risultati e connessa questione del sito* si è deciso da subito di rivolgersi ad una agenzia. La scelta è ricaduta su Trebee, per la presenza all'interno dello Staff di una giovane laureata in filosofia (Barbara Cioce), che stava già dando una mano in maniera ufficiosa al progetto Abbecedario. La sua mediazione "pensante" è stata molto utile in tutte le fasi del progetto: dalla scelta del logo, alla costruzione del sito, all'immissione continua del materiale⁴³.

Al progetto era anche connesso il Bando di un assegno di ricerca, che purtroppo ha concluso le operazioni di Concorso praticamente un anno dopo l'inizio del progetto stesso (febbraio 2023). Questo ha ulteriormente sfasato la progettazione e la rendicontazione. Due Enti del terzo settore (Opera Pia di Molfetta e Silenziosi Operai della Croce) hanno cofinanziato l'assegno. E il secondo Ente, fortunatamente, ha cofinanziato anche un rinnovo di altri sei mesi, cosa che ha consentito all'assegnista vincitrice di seguire i lavori anche nell'anno scolastico 2023-2024. Inutile dire quanto sia stata preziosa la presenza di una ricercatrice, la dott. Gemma Adesso, a servizio totale del progetto, sia rispetto alla presenza nelle scuole, sia nella gestione degli eventi universitari, sia – come è evidente anche in questo libro – nel seguire tutte le fasi del processo, fino alla raccolta dei dati e dei report delle scuole.

Infine, va sottolineato che le tempistiche ristrette e le necessità continue di revisione del progetto iniziale non ci hanno consentito di coinvolgere appieno tutti gli altri partner che avevamo individuato in sede di presentazione di bozza progettuale, mentre si sono moltiplicate le partnership con le Scuole.

4.4. *Il lavoro con le scuole e i due Eventi di aprile (2023; 2024)*

Su questo punto sarò molto sintetica, perché ne ho scritto già nel *Primo capitolo*; c'è tutta la *Seconda parte*, che parla da sé; e poi ci sono altre voci (su questo) anche nella *Terza parte*.

Indico solo, per la cronaca e per l'(auto)valutazione, i vari passaggi. Nel progetto iniziale pensavamo di lavorare solo con poche scuole-polo. Abbiamo poi – in parte sbagliando, ma in parte anche decretando una svolta decisiva rispetto al percorso ipotizzato – pensato che fosse corretto far conoscere il progetto a tutte le scuole che avessero voluto aderire, mai immaginando (con il senno di poi) che sarebbero state tante! In questo, va detto che è stata decisiva la partnership con *l'Assessorato alle Politiche educative giovanili, Università e*

Questo obiettivo-2 si raccorda con l'area2, n.8 dei *R&I expected impacts* ("...cultural heritage and arts ...as a driver of sustainable innovation; ...European sense of belonging ...through a continuous engagement with ...citizens") e le indicazioni connesse ("...bring[ing] to the fore common ...traditions; ...developing sustainable and inclusive cultural tourism").

Valutazione. Dobbiamo qui in parte ripetere quanto già detto. Certamente c'è stata una sinergia tra Sciences e Humanities sia nel lavoro di ricerca universitario sia nei progetti portati avanti nelle e dalle scuole. Certamente è emersa la necessità di difendere "una visione ecologico-sistemica" (basterà leggere la voce Ecosostenibilità nell'Abbecedario seguente); certamente sono stati valorizzati linguaggi artistici e digitali. Nel progetto non era chiaro dove e come. Ora noi lo sappiamo: attraverso i compiti-prodotto realizzati nelle classi. Abbiamo visto realmente come le "parole sono diventate pratiche: esperienze creative, discussioni e laboratori"; abbiamo visto anche, in molti casi, uno studio attento del territorio da parte di studenti e studentesse (pensiamo a Matera, Altamura, e non solo); abbiamo visto in altri casi come concretamente ci siano stati percorsi che hanno lavorato sui legami tra geo-materiali e oggetti d'arte (pensiamo al progetto di un Liceo di Bari, che abbiamo posto sotto la voce Habitat – Colore/Luce). Non abbiamo invece creato singoli progetti-pilota né in relazione alle pratiche dell'abitare, la tutela dei diritti, la comunicazione interattiva-digitale dei beni culturali/naturali, il turismo sostenibile e inclusivo. Effettivamente, era chiedere troppo.

"Terzo obiettivo: SPERIMENTARE APPROCCI INNOVATIVI RISPETTO ALL'APPRENDIMENTO SCOLASTICO E PERMANENTE, IN CONNESSIONE CON LE POLITICHE UE DI INCLUSIONE, EDUCAZIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE [*SOCIAL AND ECONOMIC TRANSFORMATIONS*])

A) I care! – Mettere il sistema scolastico al centro

B) Crescere insieme nella diversità – Tramite la creazione di reti (Scuole/Università/Territori)

Questo obiettivo-3 si raccorda con l'area3, *R&I* nn.9-10 ("social and economic... sustainability... through a better understanding of the social, ethical... impacts of drivers of change; ...policies for ...enhancing ...education") e le indicazioni ("...inclusive growth; ...to advance the EU's ...education and ...inclusion policies; ...innovative approaches to connecting education, lifelong learning...")

Valutazione. Il primo sotto-obiettivo è stato in gran parte raggiunto, mettendo appunto il sistema scolastico al centro, come spiegheremo meglio in seguito. L'idea era ed è che le trasformazioni iniziando dall'oggi e, quindi, bambini/bambine, giovani oggi consapevoli, saranno adulti più consapevoli domani. Tutti i percorsi scolastici hanno previsto inclusione, promozione delle pari opportunità, sviluppo di conoscenze e competenze, sostegno di eccellenze (là dove per esempio in molti casi i più dotati hanno preso la parola durante l'evento finale), valorizzazione delle persone in situazione di svantaggio (ci sia sufficiente ricordare come momento molto tenero quello in cui una bambina seguita da un insegnante di sostegno ha preso il microfono in aula magna e ha detto che per lei la parola più importante è Nutella, perché è dolce e dobbiamo essere dolci). Il secondo sotto-obiettivo (*Crescere insieme nella diversità*, tramite la creazione di reti *Scuole/Università/Territori*), come già detto, non è stato sviluppato rispetto a singole realtà o esperienze territoriali, ma certamente nelle classi sono stati messi in moto e sostenuti i diversi meccanismi indicati (interazione di identità, ripensamenti dei modelli di cittadinanza e democrazia, scambi culturali, studio della *Blue Economy* (grazie al lavoro dell'area di Biologia).

43 La sua voce è nella Sezione terza, nella parte sui Partner.

Ricerca, Politiche attive del Lavoro, Fondi Europei – Bari, nella figura dell'Assessora Paola Romano. L'abbiamo personalmente incontrata più volte (la sua voce è nella *Terza parte*). Ha sposato il progetto e inviato personalmente una mail a tutti i Dirigenti scolastici della città. Quindi, il 12 ottobre 2022, nella Sala consiliare del Comune di Bari, è stato ufficialmente presentato il percorso 2022/2023 per le scuole (ancora visibile nella sezione del sito: <https://abcdresearch.eu/scuole/>).

Ho scritto: “in parte sbagliando, ma in parte anche decretando una svolta decisiva rispetto al percorso ipotizzato”. Sbagliando, perché nella proposta avevamo scritto: “il gruppo di ricerca è a disposizione per valutare la possibilità di costruire percorsi personalizzati per classi o gruppi di classi, che coinvolgano una o più discipline; offrire proposte di formazione insegnanti di tipo mirato sui contenuti disciplinari o sulle metodologie didattico-disciplinari”. E avevamo indicato numerose proposte di laboratori possibili. Ovviamente, quando è arrivata l'adesione da più di 30 scuole e centinaia di classi – che richiedevano anche la presenza di più ricercatori di più aree disciplinari – abbiamo avuto un momento di panico. E poi abbiamo dovuto limitare e ridefinire la proposta. In alcuni casi abbiamo messo più classi insieme; in altri casi ci siamo divisi le scuole (là dove andavano i colleghi di Scienze, magari non andavano quelli di Area umanistica). Chi si è iscritto con ritardo ha potuto partecipare all'evento finale ma non ha visto la nostra presenza nelle classi, prima di aprile. Nei report di verifica che abbiamo chiesto agli insegnanti alla fine del percorso 2022/2023, in tanti hanno sottolineato questo aspetto come punto di criticità: abbiamo promesso tanto e non sempre le promesse sono state mantenute. Avrebbero gradito una nostra maggiore presenza. Evidentemente, questo era impossibile, tenendo anche conto che molti di noi hanno seguito una decina di classi, impiegando mattinate intere – sottratte alla normale routine universitaria.

Infatti, il secondo anno (2023/2024) la nostra proposta è stata molto ridimensionata. Inizialmente avevamo escluso totalmente una nostra presenza nelle classi, con l'idea di lavorare maggiormente, direttamente con gli insegnanti. Di fatto, abbiamo tenuto due incontri con i docenti, per fornire spunti e strumenti di lavoro. Poi, in realtà, alcuni di noi (in particolare i ricercatori di Filosofia, Latino, Giurisprudenza) hanno dato comunque la disponibilità a fare alcuni laboratori nelle classi, sentendo la necessità di un più vivo contatto con i ragazzi e le ragazze.

Gli eventi finali si sono tenuti ad aprile 2023 e aprile 2024. Come detto nel Capitolo introduttivo, sono stati grandi momenti di festa. L'Ateneo e le piazze circostanti sono stati invasi. Una grande fatica, ma una bellezza intensa, che ci ha ripagati di tutte le difficoltà.

Le due locandine – insieme a quanto presentato nella Seconda parte – possono dare un'idea.

ABBECDARI DELLA CITTADINANZA PER PENSARE E COSTRUIRE COMUNITÀ

WORKSHOP DIFFUSI
UNIVERSITÀ/SCUOLA/TERRITORIO

20-21 APRILE
DALLE 8.30 ALLE 19.00

AMICIZIA | DENE (DENE COMUNE) | CITTADINI (CITTADINANZA, CITTA, TERRITORI) | DIVERSITÀ (BIOLOGICA E INCLUSIONE) |
 ECO-SISTEMA | ECO-SOSTENIBILITÀ | FRAGILITÀ (E SOGNI) | GENERE (PARITÀ DI / FEMMINICITÀ) |
 HABITAZIONE (AMBIENTE / ENERGIA) | IDENTITÀ (TRANSIZIONE / NORMALITÀ / PERFEZIONE / VARIANTE / MEMORIA) |
 JUSTIZIA (GIUSTIZIA / EQUILIBRIO) | MALOS (BELLEZZA) | LUCE (ESPERTO SCOPPIA) | MARE (MEDITERRANEO) |
 MATERIA (PACHANAMA / MADRE-TERRA) | OGGETTI (DOCUMENTARE / INTERPRETARE / PRATICHE / USI / CONSUMI) | PACE (E) |
 LIBERTÀ | QUOTIDIANE (RELAZIONI / RISPETTO / CONDIVISIONE / CURA / COMUNICAZIONE / CONVIVIALITÀ) |
 RIVOLUZIONE (RIFORME / RESISTENZA / RESILIENZA / CONFLITTO) | SCELTA (PREGIUDIZIO, REGOLA, RESPONSABILITÀ) |
 TUTELA (TOLLERANZA) | STOP (A) | VERITÀ (CONSCENZA) |
 XAO (CONTAMINAZIONE) | YOU-AND-ME (RECIPROCIITÀ / INDIFFERENZA) | Z-GENERATION (CODING)

UNIBA
 PALAZZO ATENEI
 CENTRO POLIFUNZIONALE
 PIAZZA UMBERTO
 PIAZZA CESARE BATTISTI

2000 studenti
30 scuole
150 classi
 delle scuole di Bari e dintorni
20 docenti
 del gruppo interdisciplinare Uniba AbCD
 e tanti altri docenti ed esperti

Il progetto *Abbecedario della cittadinanza democratica (AbCD)* è tra i vincitori del bando competitivo Horizon Europe Seeds

Docenti Uniba proponenti: Annalisa Caputo (P.I.); Fisica: Marcello Abbrescia (K.A), Maurizio Gasparini, Luigi Tedesco; Scienze della terra: Giocchino Tempesta (K.A), Giovanna Agrosi, Anna Maria Fomelli; Biologia: Porzia Maiorano (K.A), Francesca Capezzuto, Cataldo Pierri, Greco e Latno; Tiziana Drago (K.A), Irma Ciccarelli, Piero Totaro; Storia e Filosofia: Gemma Adesso, Annalisa Caputo; Giuseppina Strummiello; Claudia Vilani; Scienze giuridiche ed economiche del mediterraneo: Laura Tafaro (K.A), Barbara Borrillo, Maria Casola, Maria Colomba Perchinunno



Gratias Agere

32 Scuole, 120 Classi, più di 2000 alunni dall'Infanzia alle Superiori

ABBECEDEARIO DELLA CITTADINANZA DEMOCRATICA

Horizon Europe/Scab/UNIBA / Competenze trasversali Studenti/Studentesse in Candidato (2° v.l.)

10-12 aprile 2024
UNIBA

10 aprile

9.00 Palazzo Ateneo, Atrio davanti al Rettorato. 100 candeline per UNIBA. Inaugurazione dell'evento
Stefano Bronzini, Rettore UNIBA; Paola Romano, Assessora alle Politiche giovanili, Istruzione, Università, Bari; Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto; Paolo Ponzio, Direttore DIRIUM; Anna Paterno, Claudio Schiano, Orientamento UNIBA e DIRIUM; Partner sostenitori : SOJ/CVS-Bari, Circolo delle comunicazioni sociali Maurogiovanni, i Docenti UNIBA responsabili del progetto (*), Dirigenti, docenti e studenti coinvolti nell'evento

10.15 Palazzo Ateneo, Aula Magna. **FIDUCIA**: Scuola dell'Infanzia e Primaria Villacolle; HES: G. Adesso, A. Caputo (DIRIUM); altri esperti: C. Scardicchio (DIMEPRE-J)

10.15 Centro Polifunzionale, Aula Leogrande. **RISPETTO**: Scuola Secondaria di 1° grado I.C. Perone-Levi (I a, b, c; II b, c); HES: B. Borrillo, L. Tafaro, N. Tempesta; altri esperti: M. Perrini (GEO), I. Porzio (DIRIUM), F. Rizzo (GEO)

10.15 Centro Polifunzionale, Aula De Trizio. **COMUNICAZIONE**: Scuola Secondaria di 1° grado Amedeo D'Aosta (II a, b, sostegno); HES: D. Pierri; altri esperti: F. Bitetto (DBBA), F. Mamone (DIRIUM), C. Maurogiovanni e E. Quarto (Circolo Maurogiovanni), M. Ravisato (DBBA)

11.30 Palazzo Ateneo, Aula Magna. **DIVERSAMENTE**: Scuola Primaria D. Cirillo (V a, b, c); HES: G. Adesso, A. Caputo; altri esperti: B. Saponaro (DIRIUM), L.M. Scarantino (DIRIUM), C. Scardicchio (DIMEPRE-J)

11.30 Palazzo Ateneo, Aula Magna. **BENE-PAZIE, GIOIA**: Scuola Secondaria di 1° grado I.C. Umberto I – San Nicola (III a, b); **PREGIUDIZIO**: Scuola Secondaria di 1° grado Massari Galilei; HES: B. Borrillo, D. Pierri; altri esperti: F. Bitetto (DBBA), G. Fronzi (DIRIUM), M. Ravisato (DBBA)

16.30 Palazzo Ateneo, Aula Magna. **RISPETTO**: Scuola Secondaria di 1° grado P.N. Vaccina di Andria (I f, II l, II c); **COMUNICAZIONE, DONNA, RISPETTO**: Secondaria di 1° grado N. Zingarelli (I h, III e, III d); HES: M. Perchinunno; altre esperte: M. Benedetto (DIRIUM); L. Durante (DIRIUM)

16.30 Centro Polifunzionale, Aula Leogrande. **ECOCIDIO**: Secondaria di 1° grado N. Zingarelli (II l, l, h); **META-MARE**: Scuola Secondaria di 1° grado Margherita (II a, b); HES: G. Adesso, F. Capezzuto; altri esperti: A. Mercante (Philosophia ludens).

16.30 Centro Polifunzionale, Aula De Trizio. **LEGALITÀ**: Scuola Secondaria di 1° grado P.N. Vaccina di Andria (II g); **UGUAGLIANZA**: Secondaria di 1° grado N. Zingarelli (III I); HES: C. Villani; altri esperti: G. De Mita (FORPSICOM); G. D'Elia (FORPSICOM)

11 aprile

9.00 Palazzo Ateneo, Aula Magna. **COMUNICAZIONE**: Scuola Primaria Preziosissimo Sangue (III a, b; IV a, b; V a, b); HES: G. Adesso, A. Caputo, N. Tempesta; altri esperti: M. Attolico (Circolo Maurogiovanni), M. Perrini (GEO), F. Rizzo (GEO)

9.00 Centro Polifunzionale, Aula Leogrande. **IUS**: Scuola Secondaria di 1° grado Preziosissimo Sangue (I, II, III); HES: I. Ciccarelli, M. Perchinunno, altri esperti: T. Cozzi (Univ. Mondo sociale e del lavoro)

10.30 Palazzo Ateneo, Aula Magna. **NOSTRO-PATRIMONIO, QUI-E-ORA, VIAGGIO**: Scuola Primaria, plesso Piccinini, ICS Umberto I – San Nicola (III a, d; V a, b, e, f); HES: G. Adesso, A. Caputo, N. Tempesta; altri esperti: G. De Felice (DIRIUM), M. Perrini (GEO), F. Rizzo (GEO)

16.30 Palazzo Ateneo, Aula Magna. **DIVERSAMENTE, MARE, RISPETTO, 2-generation-EDUCATION**: Scuola Secondaria di 1° grado I.C. Michelangelo (I b, e; II b, e); **AFFETTIVITÀ, OCCHIO**: Secondaria di 1° grado N. Vaccina di Andria (I g, III g); HES: D. Pierri, L. Tafaro; altri esperti: F. Bitetto (DBBA), G. Calvano (DIRIUM); M. Ravisato (DBBA)

16.30 Centro Polifunzionale, Aula Leogrande. **PREGIUDIZIO**: Liceo Socrate (II c); **COMUNICAZIONE, TRASFORMAZIONE, STORIA**: Liceo Q. Orazio Flacco (IIa internazionale; Wq); **BENE-VALORE**: IISS Canudo Marone Galilei di Gioia del Colle (una rappresentanza della scuola); HES: B. Borrillo, A. Fornelli, L. Maiorano; altri esperti: M. Perrini (GEO), B. Saponaro (DIRIUM)

16.30 Centro Polifunzionale, Aula De Trizio. **TRASFORMAZIONE**: Liceo Salvemini (IV e); **LIBERTÀ**: Liceo Arnaldi di Bitetto (4 Bsu); HES: M. Abbrescia, G. Agrosi; con gli esperti: A. D'Alessandro (SFI, Bari), M. De Pasquale (SFI, Bari); F. Rizzo (GEO)

12 aprile

9.00-13.00 Palazzo Ateneo, Aula Magna. **COMUNICAZIONE**: V Assemblea del Forum Bambini e Mass Media, a cura del Circolo delle comunicazioni sociali Maurogiovanni; con l'Ordine dei giornalisti e con le Scuole: Liceo Q. Orazio Flacco, Istituto Galileo Ferraris di Molfetta, Liceo Bianchi Dottula, Istituto Comprensivo Balilla-Imbriani, Liceo Zingarelli - Sacro Cuore di Cerignola, Polo Liceale Sylos Fiore di Terlizzi, e gli esperti A. Caputo (UNIBA), M. Corriero (FORPSICOM), B. Saponaro (DIRIUM), C. Scardicchio (DIMEPRE-J)

09.30-18.00 Centro Polifunzionale, Aula De Trizio. **STORIA, GIOCO, CITTADINANZA**: Giornata in collaborazione con la Fondazione Gramsci di Puglia. "Bari 1922", con le Scuole: Secondaria di 1° grado P.N. Vaccina di Andria, ITES Ettore Carafa di Andria, Liceo Socrate, Liceo Q. Orazio Flacco, Servizi per la sanità e l'assistenza sociale dell'IP D. Modugno - sede di Conversano; e gli esperti di giochi e storia: A. Anjolino, A. Brusa, I. Pizzirusso, R. Repetti, B. Sidoti, C. Villani

09.30-12.30 Centro Polifunzionale, Aula Leogrande. **TRASFORMAZIONE**: ITET Di Maggio di San Giovanni Rotondo (una rappresentanza della scuola); Liceo Cagnazzi di Altamura, **TRASFORMAZIONE** (V d Sc. umane), **COMUNICAZIONE** (V b Sc. umane), **LIBERTÀ** (IV c Classico); HES: T. Drago, A. Fornelli, G. Strummiello, P. Totaro; altri esperti: F. Rizzo (GEO), Silvia Romani (Unimi).

09.30-12.30 Palazzo Ateneo, aula 1B. **HABITAT-CITTADINO**: ITT Panetti Pitagora (III-IV-V a informatica); **STORIA**: Liceo Cagnazzi di Altamura (V c Classico); HES: G. Agrosi, L. Tafaro; altri esperti: G. De Felice (DIRIUM), D. Pegorari (DIRIUM), M. Perrini (GEO)

15.30-18.00 Palazzo Ateneo, Aula Magna. **COMUNICAZIONE**: a cura del Circolo delle comunicazioni sociali Maurogiovanni; Liceo Q.O. Flacco (IV a, b, f; V b; I c, f; II c; III a)

16.00-18.00 Centro Polifunzionale, Aula Leogrande. **COMUNICAZIONE**: 2° Circolo didattico, Primaria San Francesco D'Assisi di Santeramo in Colle (Classi Ve); HES: G. Adesso; altri esperti: E. Maurogiovanni e G. Valente (Circolo Maurogiovanni); L. Romano (Philosophia ludens)

Esposizione dei lavori/parola nel chiostro del Palazzo Ateneo UNIBA (dal'8 al 13 aprile)

(*) Docenti UNIBA organizzatori (HES-UNIBA)

Annalisa Caputo, Principal Investigator

Dip. Interateneo-Bi.Psic: Marcello Abbrescia, Maurizio Gasperini, Luigi Tedesco
Dip. Scienze della terra e geoscientifiche (GEO): Giacomino Terranova, Giovanna Agosti, Anna Maria Fornelli
Dip. Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente (DBBA): Priscilla Malinara, Franca Capozzuto, Cataldo Pileri
Dip. Ricerca e Innovazione umanistica (DIRIUM): Genco e Latini: Tiziana Drago, Irma Ciccarelli, Piero Totaro
Storia e Filosofia: Annalisa Caputo, Gemma Adesso, Giuseppina Strammiello, Claudia Villani
Sistemi giuridici ed economici del Mediterraneo: Laura Tafaro (Dip. Jomic), Barbara Borrillo (Domic), Maria Colomba Perchinunno (DIRIUM)
Segreteria: Tugghia

Edizione lucana dell'Abbecedario
Maggio 2024 a Miglionico (MT)

Secondaria di 1° grado N. Festa di Matera
Secondaria di 1° grado I.C. Miglionico - Pomarico - Grottole (MT)



Vogliamo sottolineare, ancora, il coinvolgimento del Magnifico rettore, Stefano Bronzini, che ci ha affiancato nella prima Conferenza stampa (nella foto seguente, il gruppo di ricerca e alcuni partner, con le magliette AbCD) e che ha voluto trasformare l'inaugurazione dei due eventi in una vera e propria "festa", rilanciando le nostre follie.



Nel 2022-2023, è stato proprio il Rettore a suggerirci di invertire i ruoli, e non essere lui a tagliare il nastro di ingresso alla "mostra". "Facciamolo di carta, e facciamolo rompere ai ragazzi!", ha detto. Ci siamo dovuti un po' ingegnare con carta crespata e spillatrici, ma il Nastro ha attraversato di fatto la piazza alle spalle dell'Ateneo. Per la costruzione (e in generale per l'allestimento della mostra) è stato decisivo il lavoro volontario di tanti studenti di Filosofia, e alcuni di Storia. Anche passanti ignari si sono trovati a darci una mano, quando, all'alba, abbiamo iniziato a srotolare il nastro. Di seguito qualche foto dell'inaugurazione, a cui ha partecipato anche il Vescovo della Diocesi.

Il tutto è stato "condito" con palloncini, girotondi, flash mob, installazioni con scarpette rosse sul balcone del rettorato, e sagome di migranti galleggianti nella fontana della piazza: ma su questo rimandiamo alla seconda parte, in particolare alle voci: Amicizia (come girotondo); Stupore (a. Un mondo fragile); Genere (violenza di); Mare/Migrazioni (indifferenza).



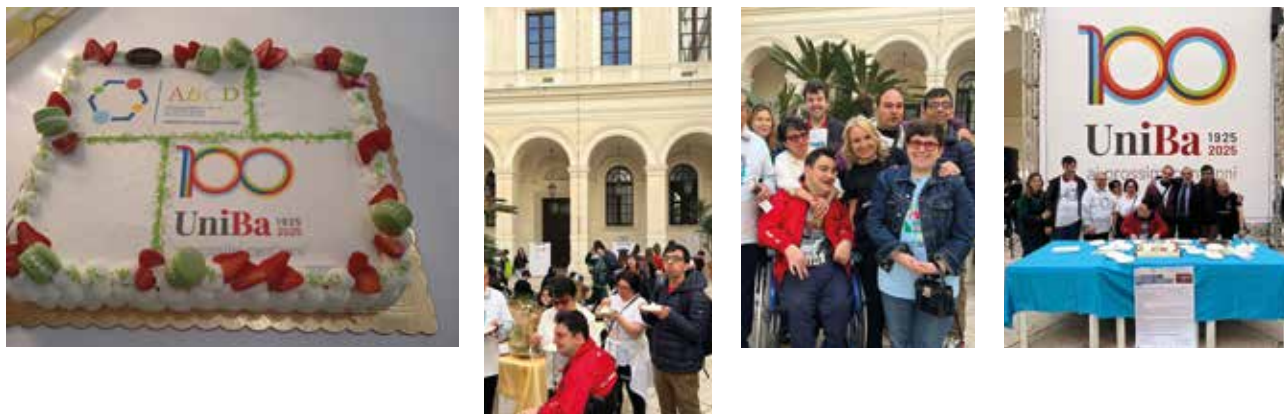


Il secondo anno (2024), l'inaugurazione è coincisa con i mesi di "lancio" dei festeggiamenti per i 100 anni dell'Università di Bari. Si è pensato, quindi, ad una grande torta e 100 candeline (distribuite ai più piccoli), da spegnere cantando "Tanti auguri, Uniba!".



Il tutto è stato reso più significativo dal fatto che a donare la torta, i biscotti per tutti e le candeline sia stata un'Associazione di volontariato con persone disabili che opera sul territorio, con cui il progetto Abcd era in partnership⁴⁴.

44 Nella Terza parte, sezione La prospettiva dei partner del progetto, vedi la voce dei SoDC.



5. (Auto)valutazione

5.1. Analisi rispetto agli impatti previsti

In gran parte abbiamo già fatto una (auto)valutazione del progetto, mostrando quanto abbiamo realizzato della proposta iniziale, e quanto abbiamo modificato. Possiamo aggiungere che certamente si poteva fare di più rispetto all'internazionalizzazione e al rapporto con i territori: ma evidentemente il tempo era troppo poco.

Riprendiamo, invece, il tema della valutazione degli impatti, perché ci sembra una questione insieme complessa e decisiva rispetto ai progetti di area umanistica.

Nel progetto originario avevamo scritto una lunga sezione relativa a come intendevamo “promuovere” e “valutare” gli impatti.

(I) Promuovere:

- “con il coinvolgimento dei policymakers”; questo lo si è fatto, come detto, con l'Assessora Paola Romano.
- con “il coinvolgimento dei soggetti in gioco: enti, imprese, scuole”. Il coinvolgimento di Enti e scuole è stato importante; praticamente assente, invece, quello delle Imprese.

(II) Valutare

In sede di progetto, avevamo scelto di valutare il percorso seguendo le tre tipologie di impatto e i connessi *Key Impact Pathways*, indicati da *HE*, con particolare riferimento agli impatti sociali, specifici per il Cluster2.

- a) Impatto scientifico
 1. Creare nuove conoscenze di alta qualità
 2. Rafforzare lo “*human factor*” nel settore della R&I
 3. Favorire la diffusione delle conoscenze e della scienza aperta

Eravamo certi dall'inizio che uno dei punti di forza del progetto fosse la collaborazione tra “Sciences” e “Humanities”. Ritenevamo di poter produrre anche pubblicazioni con analisi quantitative (metodo bibliometrico), per i settori scientifici, mentre siamo riusciti a fare solo pubblicazioni con analisi qualitative (saggi su riviste).

Detto questo (a), veniamo a quanto previsto rispetto all'impatto sociale (b). Il testo del progetto suonava così:

- b) Impatto sociale (IS): Affrontare le priorità strategiche dell'UE e le sfide globali grazie a R&I.

Per una corretta valutazione dell'IS è necessario ragionare su: (b.I) ricerca, (b.II) metodologia, (b.III) criteri valutativi, (b.IV) valore.

b.I) Ricerca:

Non esiste una disciplina in grado, da sola, di affrontare sfide sociali globali come quelle assunte come priorità dall'UE. Proprio per questo, è decisiva l'integrazione S&H portata avanti da AbCD.

b.II) Metodologia:

Intendendo per IS l'insieme di risorse/processi che modificano le condizioni di vita delle persone e dei territori direttamente e indirettamente coinvolti dal progetto, AbCD

- valuterà in *micro* alcune esperienze-pilota legate al progetto stesso (e.g. alcune classi, alcuni laboratori urbani e/o proposte comunali), nella consapevolezza che 18 mesi consentono solo di avviare processi;
- individuerà linee guida su cui sviluppare progetti per le prossime *Call HE* relative al Cluster2 e quindi
- porrà le basi per indagini più ampie che consentano di misurare cambiamenti *meso* (livello comunitario e delle organizzazioni) e *macro* (livello sociale generale).

b.III) Criteri valutativi:

Considerando la metodologia scelta (CBPR) e il variare del target di riferimento in base al variare delle *community*, emergono due barriere/problema:

- i) come evitare valutatori/criteri di giudizio “esterni” alla *community*?
- ii) come mantenere delle griglie comuni preservando le differenze (e.g.: la valutazione *dell'infanzia* non è quella *dell'adulto*, quella *del ricercatore/docente* non è quella *degli stakeholders* o *degli altri cittadini*)?

La soluzione proposta è

- i) assumere un modello di valutazione partecipativa, che coinvolga tutti i soggetti già nella scelta iniziale degli indicatori di valutazione.

Pensiamo, in particolare, a:

- questionari socio-ambientali in ingresso, in itinere e in uscita (che consentano ai partecipanti di cogliere in che misura il progetto abbia promosso gli obiettivi),
 - comprendendo anche test ripensati con comunicazione facilitata (nei casi di soggetti che non utilizzino la scrittura alfabetica);
 - utilizzo di interviste e autonarrazioni, anche in formato digitale.
- ii) Da un lato, valorizzare diversi indicatori in base alle diverse *community*, [e.g.: *Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività del Terzo settore* (D.M. del 23/07/2019); indicazioni ANVUR relative alla *Valutazione Interdisciplinare Impatto/Terza Missione*];
 - iii) dall'altro lato, porre come “cornice-quadro comune” la valutazione delle *Key competences* (Raccomandazione del maggio 2018 del Consiglio europeo) e delle *Competences for democratic culture* (COE, 2016), perché queste competenze riguardano tutti (dalle fasi scolastiche al *lifelong learning*) e la letteratura scientifica offre diversi modelli per misurarle.

b.IV) Valore:

AbCD produrrà valore sociale

- promuovendo una cultura digitale inclusiva e partecipativa;
- sostenendo una lettura dei bisogni del territorio;
- creando reti di partner;
- costruendo sistemi aperti di *governance multistakeholdership*;
- includendo soggetti appartenenti a categorie vulnerabili.

A fine percorso possiamo dire che Ricerca (b.I) e Metodologia (b.II) hanno certamente funzionato. Qui è stata possibile la valutazione “in micro” e i lavori prodotti, tra i quali questo libro, lo dimostrano. Sulle ricadute a più ampio respiro temporale ed extraterritoriale si dovrà ancora lavorare.

Rispetto ai criteri valutativi (b.III): come abbiamo mostrato nei paragrafi precedenti, certamente l'uso della CBPR è stato efficace rispetto alle classi. La valutazione, però, anche in questo caso non è stata fatta in maniera quantitativa, ma solo qualitativa. Alle classi è stata fornita una griglia per l'autovalutazione, che ci è stata restituita sotto forma di report. E i report del primo anno sono stati pubblicati, in modo che ogni classe potesse beneficiare del lavoro e della valutazione delle altre scuole.

Là dove abbiamo svolto i laboratori nelle classi, abbiamo chiesto sempre un feedback anche agli studenti/studentesse. Per i più piccoli con strumenti semplici e alla loro portata (emoticon, applausometro, ecc.), per i più grandi anche chiedendo dei brevi testi scritti, che in parte sono stati pubblicati anche in questo volume.

La valutazione delle competenze chiave europee, l'abbiamo lasciata alle scuole, ma su questo aspetto è tornata anche la collega di Storia nel saggio contenuto nella Terza parte di questo volume.

Infine, rispetto al Valore prodotto (b.IV), nuovamente non abbiamo utilizzato strumenti di analisi quantitativa, ma crediamo che lo “spessore” di questo volume dica anche quantitativamente quanto è stato promosso, sostenuto, creato.

Concludiamo con l'impatto economico. Il testo del progetto diceva così:

c) Impatto economico [Generare una crescita basata sull'innovazione; Creare più occupazione e di migliore qualità; Mobilitare investimenti in R&I]

Le attività previste nei 18 mesi:

- realizzando buone pratiche sociali nelle realtà culturali/urbane/territoriali (con riferimento anche alle “*cross-cluster complementarities*” del Cluster2 rispetto ai Clusters 1, 3, 4, 5, 6),
 - valorizzeranno l'industria creativa del territorio, definendo progetti/percorsi connessi al patrimonio culturale e alla biodiversità ambientale;
 - promuoveranno forme di turismo sostenibile, marketing territoriale integrato, *Digital Cultural Heritage* a sostegno alle economie locali;
- valorizzando la *Blue Economy* e le *Digital Humanities*,
 - attiveranno nuovi sbocchi occupazionali;
- innescando un processo di miglioramento della qualità di vita dei soggetti coinvolti, anche appartenenti alle categorie vulnerabili,
 - porteranno risparmio della spesa pubblica, attrazione di lavoro volontario, allocazione/acquisizione gratuita di attrezzature e spazi;
- partendo da pratiche di cittadinanza consapevole, salvaguardia delle diversità/funzioni delle risorse naturali e culturali,
 - sosterranno e/o riattiveranno realtà locali, con attività di rete, promozione/implementazione delle filiere creative.

A fine percorso, dobbiamo dire onestamente che... come ricercatori ci abbiamo rimesso, perché il progetto HES-Uniba non prevedeva nella rendicontazione tante cose che ci erano utili: magliette, gadget, oggetti per i laboratori (pesci, pietre, guanti, colori, cartelloni, ecc.). Abbiamo fatto tante ore di volontariato presso le classi, così come hanno offerto servizio volontario tanti nostri studenti universitari, e dottorandi/dottorande. Non abbiamo certamente creato economia a livello territoriale (era utopico ipotizzarlo), ma abbiamo valorizzato la *Blue Economy* e le *Digital Humanities*, attraverso il nostro progetto. E “i soggetti coinvolti, anche appartenenti alle categorie vulnerabili” hanno indubbiamente beneficiato dei percorsi inclusivi.

Va detto: difficilmente i progetti educativi creano valore economico, specie nell'immediato. Lo sapevamo. Se qualcosa a lunga scadenza si produrrà, non possiamo saperlo. Non possiamo, però, nemmeno escluderlo.

5.2. Modalità di disseminazione e sfruttamento dei risultati; pubblicazioni in Open Access

In questo caso, possiamo dire che abbiamo rispettato abbastanza puntualmente quanto scritto nel progetto iniziale, e anzi in alcuni casi abbiamo superato quanto noi stessi ci aspettavamo. Ecco il prospetto.

Comunicazione:

– *Tempi*: dall'inizio del progetto e “*in progress*” per tutta la durata dello stesso;

– *Come*:

- a. conferenze/stampa, brochure/locandine, iniziative pubbliche, *open day* “*ad hoc*” delle scuole;
- b. un sito/portale,

- connesso ad altri canali di comunicazione e social;
- connesso agli altri canali comunicativi di scuole/Università/enti/*stakeholders* coinvolti
 - per mettere in rete i co-costruttori del progetto, raggiungere le sedi e le *community* di riferimento (scuole, associazioni, comuni, ecc.);
- con sezioni specifiche per
 - i diversi progetti-pilota;
 - la comunicazione delle iniziative e la raccolta di feedback rivolte alla cittadinanza in generale;
 - eventi già indicati al punto-a (conferenze/stampa, brochure, iniziative pubbliche, ecc.);
 - i vari percorsi per la cittadinanza (...);
 - la condivisione/preparazione/costruzione delle iniziative da parte della rete AbCD, comprese le iniziative interne e la raccolta dei dati in ingresso/in itinere;
 - là dove possibile, link a pubblicazioni scientifiche e working papers;
 - link *open access* ad aspetti/esiti/dati di AbCD;

- link ai report finali.

– *Target:*

- i cittadini (tutti potenziali destinatari dell’AbCD);
- in particolare Scuole/Territori/*Stakeholders*;
- i media locali.

– *Obiettivo:* far conoscere il progetto, i lavori, obiettivi/benefici, soggetti promotori, e implementare la rete delle Scuole/*Stakeholders* partecipanti.

– *Feedback:* tramite opportune finestre interattive all’interno del sito e dei social.

Disseminazione:

– *Tempi:* Quando si iniziano ad avere i primi risultati scientifici rispetto alle diverse iniziative, ai prodotti e agli esiti del progetto.

– *Come:*

- discutendo sempre prima i risultati tra i soggetti del progetto per modificare eventualmente il piano di disseminazione in corso d’opera, e ricalibrare le azioni pratiche da intraprendere;
- diffusione tramite
 - il sito web (nelle sezioni dedicate ai progetti-pilota e ai report finali);
 - pubblicazioni scientifiche *open access* con attenzione alla protezione della proprietà intellettuale;
 - convegni/seminari/workshops/summer-schools/eventi-diffusi (di tipo sia accademico che pubblico, nelle scuole e nei luoghi pubblici).

– *Target:* principalmente la comunità scientifica, ma anche Dirigenti scolastici, Docenti, *Stakeholders* interessati al progetto

– *Obiettivo:* disseminazione di metodi, esperienze, percorsi di AbCD; condivisione di risorse; condivisione dei risultati, per renderli comprensibili/accessibili/utilizzabili.

– *Feedback:* tramite seminari/convegni, schede di valutazione (soggettiva/oggettiva/intersoggettiva).

Sfruttamento:

– *Tempi:* già dai primi risultati, ma in particolare a conclusione dei diversi progetti-pilota (che avranno diverse tempistiche di conclusione); sempre in accordo con gli altri co-costruttori del progetto. Lo sfruttamento continuerà anche dopo la conclusione dei 18 mesi del progetto.

– *Come:*

- tramite il sito web;
- con attenzione alla protezione della proprietà intellettuale;
- con momenti specifici dedicati alla formazione (per gli insegnanti, ma anche per gli *stakeholders*);
- con eventi diffusi sul territorio;
- con mostre/incontri itineranti in cui verranno esposti i diversi prodotti delle *communities*, lasciati a disposizione di possibili utilizzatori per almeno quattro anni dopo la conclusione del progetto.

– *Target:* quanti saranno interessati all’ampliamento/rilancio del progetto: *policymakers*, *stakeholders*, dirigenti scolastici, docenti, enti/Associazioni.

– *Obiettivo:* pubblicizzare i risultati (rispetto allo sviluppo del territorio e alla crescita culturale/democratica dei cittadini); influenzare i *decision-makers* (nelle decisioni future volte alla salvaguardia dei beni naturali/culturali e allo sviluppo sostenibile); massimizzare gli impatti e riutilizzare il progetto, estendendo la rete dei co-costruttori di AbCD e iniziando a valutare possibili ricadute (...).

– *Feedback:* tramite sito, social, eventi finali, tavole rotonde.

Per quanto riguarda le pubblicazioni, dall’inizio avevamo scelto di favorire l’open access, e non solo perché richiesto dal progetto, ma in maniera convinta. In un progetto come AbCD, infatti, la “difesa” della proprietà intellettuale può avere senso – a nostro avviso – solo se questa allarga/“difende” i principi della *open science*. D’altra parte, condividere processi/metodi/risultati con la comunità scientifica e la cittadinanza, non solo consente una diffusione/sfruttamento ottimale, ma soprattutto promuove “trasparenza”. In questo senso, fa parte del DNA di un *Abbecedario della cittadinanza democratica* incentivare un’apertura democratica della scienza: ovvero una ricerca che – pur presupponendo la diversità dei ruoli e la centralità delle conoscenze/competenze dei ricercatori – si arricchisce del contributo dei/delle cittadini/cittadine (*citizen science*), diventando cooperativa e partecipativa (nel processo) e accessibile a tutti (nei risultati).

Indichiamo i lavori già pubblicati, a cui si aggiunge questo testo, ovviamente anch'esso in Open Access. Le pubblicazioni sono in gran parte sulla rivista internazionale on line "Logoi.ph" (open access, peer reviewed, ISSN 2420-9775, Mimesis Edizioni), fascia A per Filosofia teoretica e Storia della filosofia, diretta dalla P.I. di AbCD e già in partnership con il progetto Horizon:

– "Logoi.ph", Anno VIII, N. 19, volume dal titolo: *Abbecedario della cittadinanza democratica II*. Il fascicolo è uscito il 4 aprile 2022. Il volume è scaricabile al link: <http://logoi.ph/> e contiene 26 articoli relativi alle parole di un ideale Abbecedario. Tra questi articoli, indichiamo quelli scritti in tutto o in parte dai membri del gruppo di ricerca AbCD:

- PAROLA – DIALOGO: A. Caputo, *Ripensare il dialogo, partendo da F. Jullien*
- PAROLA – RESPONSABILITÀ: T. Drago (con C. Genchi e A. Mercante), *La consapevolezza umanistica e la responsabilità*

– "Logoi.ph", Anno VIII, N. 20, Online 31/10/2022: volume dal titolo: *Community-based (A partire dalla comunità)*. Sono stati raccolti contributi nazionali e internazionali su questo tema, centrale per la nostra ricerca; ci limitiamo a ricordare:

- *Incrementare la qualità. La rilevanza e l'uso dei dati attraverso la Community-base participatory research*, M. Minkler (USA): si tratta di una delle fondatrici del metodo che abbiamo raggiunto e di cui abbiamo tradotto questo contributo prezioso.
- *Abecedarios audiovisuais comunitarios: de Perú para el mundo*: A. Fresquet, collega di Rio de Janeiro che adopera il metodo-Abbecedario legandolo a quello della produzione di audiovisivi, per l'alfabetizzazione in Sud America. La collega è stata anche a Bari e abbiamo avviato un proficuo scambio di relazioni.
- *An ABC of Democratic Citizenship. "Community-Based Participatory Research" through Sciences & Humanities*, uno scritto collettivo, scritto dall'intero teams ABCD, che offre alla comunità internazionale il progetto che ha vinto il bando Uniba.

– "Logoi.ph", Anno IX, N. 21: volume dal titolo: *Stay Interdisciplinary, Stay Indiscipline (by G. Adesso, A. Caputo)*, anche in questo caso, con saggi importanti per il nostro progetto, di alto profilo scientifico.

– Annalisa Caputo, *Abbecedario della cittadinanza democratica*, in "InCircolo. Rivista di filosofia e cultura" (25 luglio 2023): <https://www.incircolorivistafilosofica.it/abbecedario-della-cittadinanza-democratica/>

– "Logoi.ph", Anno IX, N. 23, 2023: un fascicolo monografico sulla città, di oltre 600 pagine, che contiene materiale di esperti a livello internazionale sul tema della città. In particolare si segnala il report di oltre 200 pagine in cui si raccolgono tutti i risultati della sperimentazione delle scuole del primo anno di lavoro (2022-2023), a cura di A. Caputo e G. Adesso.

– "Logoi.ph", Anno X, N. 24, 2024: un fascicolo monografico sul rapporto tra territorio e paesaggio, di oltre 400 pagine, che contiene materiale di esperti a livello internazionale sul tema.

– AA.VV., a cura di A. Caputo e G.B. Adesso, *Passaggi e paesaggi. Tra Nietzsche e Bressane*, Mimesis, Milano, 2024.

6. Concludendo

Rimando alla Terza parte per un'ulteriore valutazione del percorso. Rimando al capitolo successivo (dove abbiamo riportato il progetto originario, tradotto in inglese) per ulteriori dettagli. Chiudo con una battuta. La inserisco qui, anche se avrebbe dovuto essere forse a conclusione del volume.

Entro in aula, stamattina, prima lezione del mio corso (Pratiche ermeneutiche e didattica della filosofia) della Laurea magistrale in Scienze filosofiche 2024-2025. Tra le sedie ritrovo i volti di diversi studenti e studentesse che sono stati coinvolti nei laboratori di filosofia con i bambini (nelle Scuole) e negli Eventi di aprile in Ateneo. Alcuni di loro hanno scritto nella Terza parte di questo volume. Altri – che hanno scritto – non si sono immatricolati nuovamente a Bari, forse a ragion veduta, date le possibilità di sblocchi lavorativi oggettivamente inferiori che un Ateneo del Sud offre rispetto al Nord o all'estero.

Finisco la mia lezione. Mi bloccano. “Professoressa, quando iniziamo l’Abbecedario?” Li guardo stupita. Ho già detto più volte, in molte sedi pubbliche e private, che i finanziamenti sono finiti, che io sono sfinita, e che quest’anno non ci sarà l’Abbecedario. Ribadisco: “Quest’anno, non lo facciamo”. Sguardi mesti. Una voce rilancia, provocatoria: “e io allora perché sono rimasto a Bari?”

Sguardo grato, da parte mia. Che si aggiunge alla gratitudine per tutti i colleghi di Scuola che – alla stessa identica maniera – continuano a scriverci: “ma veramente non facciamo la terza edizione?”

Tutto questo in una valutazione scientifica e in una rendicontazione non potrà mai entrare. Ma lascia il segno, e il senso di quanto si è fatto. E di quanto si potrebbe fare. Ancora. Forse.